

RASSEGNA STAMPA

del

22/10/2010

il Giornale della Protezione Civile.it

*RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE*

la rassegna stampa è curata da

cervelli in azione

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 0518551730 F +39 051 554141
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 21-10-2010 al 22-10-2010

Corriere del Mezzogiorno (Ed. Bari): <i>Litorale a pezzi, nessuno se ne preoccupa</i>	1
Corriere del Mezzogiorno (Ed. Bari): <i>Crolla un costone di argilla, muore stagista di 29 anni</i>	2
Corriere del Mezzogiorno (Ed. Caserta): <i>Seconda discarica, pronto l'esercito</i>	3
Corriere del Mezzogiorno (Ed. Caserta): <i>Cesaro rifiuta i poteri straordinari</i>	4
Corriere del Mezzogiorno (Ed. Lecce): <i>Crolla un costone Muore ricercatore «anti-erosione»</i>	5
Corriere del Mezzogiorno (Ed. Napoli): <i>Rifiuti, vertice con Berlusconi</i>	6
Corriere del Mezzogiorno (Ed. Salerno): <i>A Roma per uscire dalla crisi Ecco le richieste a Berlusconi</i>	8
La Gazzetta del Mezzogiorno.it: <i>Brindisi, cede costone Un morto e due feriti Giorni fa nostra denuncia Le foto</i>	10
La Gazzetta del Mezzogiorno.it: <i>Rifiuti: domani vertice da Berlusconi</i>	11
Gazzetta del Sud: <i>Piano provinciale di protezione civile Cosa ne è stato?</i>	12
Gazzetta del Sud: <i>Le ruspe in azione al porto Protezione civile mobilitata</i>	13
Gazzetta del Sud: <i>Pregiudicata la stabilità della torre del castello</i>	14
Gazzetta del Sud: <i>Ondata di fanghiglia danneggia le case Stato di calamità chiesto dal sindaco</i>	15
Gazzetta del Sud: <i>Si alla commissione d'indagine sull'inquinamento ambientale</i>	16
Gazzetta del Sud: <i>&lt;Mamma e io bloccate E quel fango che saliva&gt;</i>	17
Gazzetta del Sud: <i>Terzigno, sì alla seconda discarica</i>	18
Gazzetta del Sud: <i>Molino: apre primo cantiere da 3 milioni Ne mancano 8!</i>	19
Gazzetta del Sud: <i>Esercitazione di protezione civile nelle aree colpite dal fiume di fango</i>	20
Gazzetta del Sud: <i>Bertolaso chiede scusa. Ma servono soldi</i>	21
Gazzetta del Sud: <i>Protezione civile Ecco il Piano studiato per Taormina</i>	23
Gazzetta del Sud: <i>Rischi idrogeologici, via al monitoraggio</i>	24
Gazzetta del Sud: <i>Maltempo, Capo d'Orlando resta col fiato sospeso</i>	25
Gazzetta del Sud: <i>Raffa: la burocrazia è la madre di tutte le frane</i>	26
Gazzetta del Sud: <i>Cede il terreno, evacuate due famiglie</i>	28
Gazzetta del Sud: <i>I radar non hanno segnalato movimenti</i>	29
Gazzetta del Sud: <i>Danni provocati dal maltempo e dalla scarsa pulizia dei fiumi</i>	30
Gazzetta del Sud: <i>Torrente Oliveto, una "bomba ecologica" da disinnescare</i>	31
Gazzetta del Sud: <i>Dopo il disastro si torna ai sopralluoghi</i>	32
Gazzetta del Sud: <i>Associazioni e istituzioni a confronto al forum della Coldiretti</i>	33
Gazzetta del Sud: <i>Emergenza maltempo Il Comune si rivolge al governo nazionale per lo stato di calamità</i>	34
Gazzetta del Sud: <i>&lt;Il Genio civile riveda il parere rilasciato sul Piano regolatore&gt;</i>	35
Gazzetta del Sud: <i>Depuratore fuori uso, i reflui scaricano in mare</i>	36
Il Grecale: <i>Provincia: per la protezione civile meno di 2 ml per 61 comuni</i>	37
Irpinia news: <i>Rifiuti - Berlusconi al capezzale della Campania per la soluzione</i>	38
Il Mattino (Avellino): <i>Pavoncelli bis, dopo l'incontro di Roma con il Dipartimento di Protezione Civile interviene il</i>	39
Il Mattino (Benevento): <i>Gli Uffici competenti della Provincia di Benevento sono stati formalmente incaricati</i>	40
Il Mattino (Benevento): <i>Ancora raffica di prese di posizioni contro l'ordinanza regionale per i rifiuti a S.</i>	41
Il Mattino (Benevento): <i>Daniela De Crescenzo Avanti tutta con la seconda discarica a Cava Vitiello. Lo hanno</i>	42
Il Mattino (Caserta): <i>Andrea Ferraro INVIATO San Tammaro. I primi compattatori arrivano all'alba, poco dopo le</i>	43
Il Mattino (Caserta): <i>Pietro Treccagnoli Inviato Terzigno. Per l'Intifada vesuviana, dopo l'annuncio della</i>	45
Il Mattino (Circondario Sud1): <i>Un gruppo di studenti napoletani della facoltà di Ingegneria della Federico II sarà</i>	46
Il Mattino (Salerno): <i>Guido Bertolaso, capod ella protezione civile, torna in mattinata dall'estero e nel pomeriggio</i>	47
Il Mattino (Salerno): <i>Le ho provate tutte, ma alla fine credo che saremo costretti ad utilizzare, così come pre</i>	48
Napoli.com: <i>Emergenza rifiuti? Un Grande Fratello sull'immondizia</i>	49

Litorale a pezzi, nessuno se ne preoccupa

22 ott 2010 BariM. O. RIPRODUZIONE RISERVATA

L'allarme lanciato da un rapporto del Comune di Brindisi. Le carte sepolte in un cassetto
BRINDISI «Stiamo crepando tra dissesto idrogeologico e suolo indifeso. Esprimo il cordoglio del governo regionale pugliese e mentre lo faccio mi rendo conto quanto queste parole determinino la morte nel cuore e allo stesso tempo, la rabbia nel vedere inascoltati gli appelli degli amministratori locali, provinciali e regionali, nel chiedere al governo un punto di priorità su questi temi». Lo ha detto ieri l'assessore regionale alla Protezione civile e alle Opere pubbliche, Fabiano Amati.

Ma nella storia della costa brindisina che crolla, e talvolta uccide, può e deve entrarci anche la Regione Puglia, oltre al Comune interessato e alla Provincia. La Regione perché nello studio a base del progetto di Piano regionale delle coste c'è scritto che quasi tutto il litorale della provincia di Brindisi è in avanzamento, e invece è esattamente il contrario. Finiti chissà in quale cassetto le relazioni della precedente amministrazione provinciale inviate ai tempi (recenti) della «guerra della sabbia». Giunta che però, come l'attuale, riteneva sin dal 2003 che tra i requisiti per ricoprire il posto di geologo - vacante - ci voglia tutto tranne che la laurea in geologia. Con un conseguente contenzioso che il Consiglio di Stato discuterà il 26 ottobre proprio sul ricorso di Tommaso Elia, il geologo che c'è e non viene utilizzato.

E' l'unico ad aver effettuato uno studio della situazione, e lo ha fatto anche per il Comune di Brindisi che in extremis ha inviato le proprie controdeduzioni al piano per spiegare che il mare si sta mangiando la litoranea, le torri costiere e qualche casa, oltre alle spiagge. Fatica inutile: la burocrazia dice che il tempo è scaduto. Fatica come quella del Consorzio di gestione di Torre Guaceto, che la primavera scorsa, per la seconda volta ha spedito a Capitaneria e Comune di Brindisi una relazione sul rischio della falesia in frana.

La Guardia costiera ha interdetto subito l'approdo e l'avvicinamento a meno di tre metri alla battigia. L'interdizione della spiaggia demaniale da parte del Comune la stiamo ancora aspettando.

Crolla un costone di argilla, muore stagista di 29 anni

22 ott 2010 BariMarcello Orlandini RIPRODUZIONE RISERVATA

Incidente ieri mattina a Torre Guaceto, nel brindisino Paolo Rinaldi stava studiando l'erosione della costa

Da BRINDISI Il crollo di un blocco di falesia argillosa ha ucciso ieri mattina al confine sud-est della riserva di Torre Guaceto un giovane laureato in Scienze ambientali, che stava effettuando uno stage sul campo. La vittima si chiamava Paolo Rinaldi, 29 anni, di Taranto.

Il tratto di costa argillosa di Torre Guaceto crollato e che ha investito lo stagista tarantino. Sopra il pm Antonio Costantini che coordina le indagini dei carabinieri sull'incidente Nell'incidente è rimasto ferito anche un guardaparco di Carovigno, Franco Marinò di 44 anni (le cui condizioni non destano preoccupazioni), fratello di Giuseppe, presidente di Confindustria Brindisi, che accompagnava Rinaldi e un'altra stagista, Anna Scarlino, 30 anni di Matino, in provincia di Lecce. Il distacco del blocco di falesia si è verificato poco dopo le 10,30 mentre Paolo Rinaldi percorreva la battigia immediatamente a ridosso del costone, in quel punto non particolarmente alto (varia tra i 2 e 3 metri). Ma c'era maestrale e le onde frangevano con forza sempre maggiore. Marinò aveva appena raggiunto Rinaldi per dirgli di tornare indietro, quando si è verificato il crollo.

Questo è quanto i carabinieri della stazione del quartiere Casale di Brindisi e la squadra mare della questura sono riusciti a sapere dal ferito e da Anna Scarlino, sotto shock. E' stata la ragazza a chiamare uno dei responsabili dello stage di formazione (frutto di una convenzione tra il Consorzio di gestione di Torre Guaceto e Universus-Csei) per lanciare l'allarme. Erano le 10,36. Alle 10,44 il servizio 118 ha inviato i soccorsi sul posto, l'ambulanza è arrivata alle 11.

In tutto, vanamente, da uno dei gestori del corso era stata praticata la respirazione artificiale a Rinaldi, il quale però non rispondeva agli stimoli. La compressione violenta del torace aveva causato lesioni gravissime.

Sempre secondo Anna Scarlino, quella di ieri era la seconda uscita del gruppo: l'obiettivo era esercitarsi a prendere rilevamenti del tratto di costa in erosione, utilizzando un Gps. I dati sarebbero stati utili in seguito per valutare esattamente l'arretramento periodico della costa in quel punto. Anche la prima volta, ha detto la stagista salentina ai carabinieri, c'era stato qualche problema di distacco di frammenti di falesia. E proprio il fattore di rischio che i due giovani volevano misurare scientificamente si è mostrato in tutta la sua tragica concretezza.

Ieri mattina la Protezione civile regionale, dopo l'accaduto, ha incaricato i tecnici del Genio civile di Brindisi di effettuare un sopralluogo lungo l'intero tratto della falesia. Il luogo del mortale incidente si trova sul versante della riserva marina che confina con Apani, in territorio di Brindisi. In estate è una spiaggia libera affollata. E non c'è bisogno di aggiungere altro. Assieme al retrostante parcheggio al servizio dei visitatori e dei bagnanti, è stato sottoposto a sequestro su ordine del pm. Ci sarà certamente una perizia sullo stato del costone.

Seconda discarica, pronto l'esercito

21 ott 2010 Caserta Angelo Agrippa RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Pdl: «A Terzigno occorre rispettare la legge». Cesaro: temo la rivolta

I parlamentari del Pdl si stringono intorno a Caldoro e dicono sì al rispetto della legge e, quindi, all'apertura della seconda discarica a Terzigno, quella di cava Vitiello. Bertolaso la spunta così su Berlusconi, il quale aveva promesso ai sindaci di vesuviani che il secondo invaso non sarebbe stato mai aperto. Intanto, il presidente della Provincia di Napoli, Cesaro, che ha rifiutato i poteri speciali, ma chiesto il sostegno della Protezione civile e dei militari per la gestione del sito di Terzigno, polemizza con i suoi colleghi delle altre Province: «A questo punto ha dichiarato se la provincializzazione dovrà essere rispettata, non capisco perché nei termovalorizzatori di Acerra e di Napoli est dovrà essere bruciata anche la spazzatura dei territori di un'altra provincia campana». NAPOLI Alla fine Guido Bertolaso l'ha spuntata su Silvio Berlusconi. La legge sul ciclo dei rifiuti in Campania sarà osservata sino all'ultima riga e la seconda discarica di Terzigno, quella di cava Vitiello, sarà aperta. E non è un caso che Bertolaso, alla fine, l'abbia spuntata. La Provincia di Napoli, infatti, conta di affidare proprio alla Protezione civile e ai militari la gestione dell'invaso, per scongiurare in partenza qualunque rischio ambientale e ottenere la massima garanzia di efficienza.

Il «partito della fermezza» ieri si è ricompattato, sul pressing del governatore Stefano Caldoro, al termine della riunione svoltasi alla Camera con i parlamentari campani del Pdl e gli amministratori locali. Dunque, si riaffaccia la necessità di recuperare una sorta di gestione commissariale nel corso dell'incontro è stato anche proposto di affidare poteri speciali al presidente della Provincia, Luigi Cesaro, il quale, tuttavia, ha respinto l'ipotesi, definendola «non percorribile» per una delle fasi più delicate del complesso ciclo dello smaltimento rifiuti. Cesaro, che pure aveva polemizzato con Bertolaso, tanto da minacciare le dimissioni se fosse tornato nelle vesti di commissario, in una nota ha duramente contestato la resistenza opposta dalle altre province: «Il piano alternativo prevedeva di conferire i rifiuti oltre che nella provincia di Napoli, anche in piccole quantità e per un periodo di medio termine nelle province adiacenti. Questo perché nell'impianto di Acerra oggi, ed in quello di Napoli est domani, sono e sarebbero stati bruciati rifiuti provenienti anche da altre province. A tal proposito, in base alla norma sulla provincializzazione, mi domando se è giusto che l'impianto di termovalorizzazione di Acerra continui ad accettare rifiuti da tutta la Campania». Ieri, i sindaci del Casertano hanno presidiato per tutta la giornata la discarica di San Tammaro. Mentre il Tar del Lazio ha accolto in parte il ricorso presentato dall'amministrazione provinciale di Avellino contro l'ordinanza di Caldoro, la quale prevede il conferimento dei rifiuti di Napoli e provincia anche nel sito irpino di Savignano, oltre che in quelli di San Tammaro e di Sant'Arcangelo Trimonte, nel Beneventano. Il giudice amministrativo si è limitato a concedere la possibilità del conferimento fino al 26 ottobre, così come previsto, senza ulteriori proroghe, nel rispetto della legge che sancisce la provincializzazione del ciclo integrato. Alla fine della riunione romana i parlamentari hanno diffuso un documento nel quale spiegano che «l'unica strada resta il rispetto della legge e questa prevede la realizzazione della nuova discarica di cava Vitiello, una discarica controllata e sicura in grado di garantire la massima tranquillità alle popolazioni residenti migliorando radicalmente la situazione attuale. Questa è la conclusione si legge nel documento firmato da Nicola Formichella, consigliere di Caldoro per i rapporti con il parlamento dell'incontro tra i parlamentari campani, il governatore Caldoro e i presidenti delle Province Cesaro, Cirielli e Sibilìa. L'ordinanza del presidente della Regione cesserà gli effetti il prossimo 26 ottobre. La delegazione parlamentare è poi scritto ha appreso con soddisfazione che nei prossimi giorni partiranno le procedure di appalto per i termovalorizzatori di Napoli Est e Salerno e dell'avanzata costruzione degli impianti di biostabilizzazione e compostaggio dei rifiuti bloccati da anni. Tutto ciò consentirà alla Campania di poter contare finalmente su un sistema a regime, ferma restando la necessità inderogabile da parte dei Comuni, a cominciare da Napoli, di rispettare le previste percentuali di raccolta differenziata. Il Governo, da parte sua, dovrà mantenere gli impegni assunti in merito alla compensazioni finanziarie in favore delle amministrazioni che ospitano impianti sul proprio territorio, così come si dovranno garantire le condizioni di sicurezza e di ordine pubblico». Non solo, l'assessore regionale all'ambiente, Giovanni Romano, ha annunciato «misure di incentivazione economico-finanziaria alle attività produttive e turistico-ricettive che ricadono nelle aree dove sono ubicati impianti di trattamento rifiuti»: una forma non di ristoro, ma di sostegno alle imprese penalizzate dalla emergenza.

Cesaro rifiuta i poteri straordinari

21 ott 2010 Caserta Angelo Agrippa RIPRODUZIONE RISERVATA

Sarà aperta la seconda discarica a Terzigno. Forse tornerà Bertolaso

Da NAPOLI Alla fine Guido Bertolaso l'ha spuntata su Silvio Berlusconi. La legge sul ciclo dei rifiuti in Campania sarà osservata sino all'ultima riga e la seconda discarica di Terzigno, quella di cava Vitiello, sarà aperta. E non è un caso che Bertolaso, alla fine, l'abbia spuntata. La Provincia di Napoli, infatti, conta di affidare proprio alla Protezione civile e ai militari la gestione dell'invaso, per scongiurare in partenza qualunque rischio ambientale e ottenere la massima garanzia di efficienza.

Il «partito della fermezza» ieri si è ricompattato, sul pressing del governatore Stefano Caldoro, al termine della riunione svoltasi alla Camera con i parlamentari campani del Pdl e gli amministratori locali. Dunque, si riaffaccia la necessità di recuperare una sorta di gestione commissariale nel corso dell'incontro è stato anche proposto di affidare poteri speciali al presidente della Provincia, Luigi Cesaro, il quale, tuttavia, ha respinto l'ipotesi, definendola «non percorribile» per una delle fasi più delicate del complesso ciclo dello smaltimento rifiuti. Cesaro, che pure aveva polemizzato con Bertolaso, tanto da minacciare le dimissioni se fosse tornato nelle vesti di commissario, in una nota ha duramente contestato la resistenza opposta dalle altre province: «Il piano alternativo prevedeva di conferire i rifiuti oltre che nella provincia di Napoli, anche in piccole quantità e per un periodo di medio termine nelle province adiacenti. Questo perché nell'impianto di Acerra oggi, ed in quello di Napoli est domani, sono e sarebbero stati bruciati rifiuti provenienti anche da altre province. A tal proposito, in base alla norma sulla provincializzazione, mi domando se è giusto che l'impianto di termovalorizzazione di Acerra continui ad accettare rifiuti da tutta la Campania». Ieri, i sindaci del Casertano hanno presidiato per tutta la giornata la discarica di San Tammaro. Mentre il Tar del Lazio ha accolto in parte il ricorso presentato dall'amministrazione provinciale di Avellino contro l'ordinanza di Caldoro, la quale prevede il conferimento dei rifiuti di Napoli e provincia anche nel sito irpino di Savignano, oltre che in quelli di San Tammaro e di Sant'Arcangelo Trimonte, nel Beneventano. Il giudice amministrativo si è limitato a concedere la possibilità del conferimento fino al 26 ottobre, così come previsto, senza ulteriori proroghe, nel rispetto della legge che sancisce la provincializzazione del ciclo integrato. Alla fine della riunione romana i parlamentari hanno diffuso un documento nel quale spiegano che «l'unica strada resta il rispetto della legge e questa prevede la realizzazione della nuova discarica di cava Vitiello, una discarica controllata e sicura in grado di garantire la massima tranquillità alle popolazioni residenti migliorando radicalmente la situazione attuale. Questa è la conclusione si legge nel documento firmato da Nicola Formichella, consigliere di Caldoro per i rapporti con il parlamento dell'incontro tra i parlamentari campani, il governatore Caldoro e i presidenti delle Province Cesaro, Cirielli e Sibilìa. L'ordinanza del presidente della Regione cesserà gli effetti il prossimo 26 ottobre. La delegazione parlamentare è poi scritto ha appreso con soddisfazione che nei prossimi giorni partiranno le procedure di appalto per i termovalorizzatori di Napoli Est e Salerno e dell'avanzata costruzione degli impianti di biostabilizzazione e compostaggio dei rifiuti bloccati da anni. Tutto ciò consentirà alla Campania di poter contare finalmente su un sistema a regime, ferma restando la necessità inderogabile da parte dei Comuni, a cominciare da Napoli, di rispettare le previste percentuali di raccolta differenziata. Il Governo, da parte sua, dovrà mantenere gli impegni assunti in merito alla compensazioni finanziarie in favore delle amministrazioni che ospitano impianti sul proprio territorio, così come si dovranno garantire le condizioni di sicurezza e di ordine pubblico». Non solo, l'assessore regionale all'ambiente, Giovanni Romano, ha annunciato «misure di incentivazione economico-finanziaria alle attività produttive e turistico-ricettive che ricadono nelle aree dove sono ubicati impianti di trattamento rifiuti»: una forma non di ristoro, ma di sostegno alle imprese penalizzate dalla emergenza.

Crolla un costone Muore ricercatore «anti-erosione»

22 ott 2010 LecceMarcello Orlandini RIPRODUZIONE RISERVATA

Faceva rilievi lungo la costa. La vittima è Paolo Rinaldi, 29 anni. Salva la sua collega. Stava facendo rilievi lungo la linea di costa per verificare il livello di erosione che da tempo insidia il litorale brindisino in uno dei tratti più belli, a ridosso dell'oasi protetta di Torre Guaceto. E proprio il deterioramento della falesia che si affaccia a picco sul mare ha provocato la morte di un giovane ricercatore di Taranto, stagista della facoltà di biologia dell'Università del Salento che è stato travolto da un grosso blocco compatto di terra argillosa staccatosi dal costone sovrastante. Il giovane, Paolo Rinaldi, 29 anni, stava compiendo rilievi con una collega, Anna Scarlino, 30 anni, di Matino (nella foto), proprio nel tratto di costa in località Apani, per il quale più volte era stato lanciato l'allarme per il rischio frana. **BRINDISI** Il crollo di un blocco di falesia argillosa ha ucciso ieri mattina al confine sud-est della riserva di Torre Guaceto un giovane laureato in Scienze ambientali, che stava effettuando uno stage sul campo. La vittima si chiamava Paolo Rinaldi, 29 anni, di Taranto.

Nell'incidente è rimasto ferito anche un guardaparco di Carovigno, Franco Marinò di 44 anni (le cui condizioni non destano preoccupazioni), fratello di Giuseppe, presidente di Confindustria Brindisi, che accompagnava Rinaldi e un'altra stagista, Anna Scarlino, 30 anni di Matino, in provincia di Lecce. Il distacco del blocco di falesia si è verificato poco dopo le 10,30 mentre Paolo Rinaldi percorreva la battigia immediatamente a ridosso del costone, in quel punto non particolarmente alto (varia tra i 2e i tre metri). Ma c'era maestrale e le onde frangevano con forza sempre maggiore. Marinò aveva appena raggiunto Rinaldi per dirgli di tornare indietro, quando si è verificato il crollo.

Questo è quanto i carabinieri della stazione del quartiere Casale di Brindisi e la squadra mare della questura sono riusciti a sapere dal ferito e da Anna Scarlino, sotto shock. E' stata la ragazza a chiamare uno dei responsabili dello stage di formazione (frutto di una convenzione tra il Consorzio di gestione di Torre Guaceto e Universus-Csei) per lanciare l'allarme. Erano le 10,36. Alle 10,44 il servizio 118 ha inviato i soccorsi sul posto, l'ambulanza è arrivata alle 11.

Intanto, vanamente, da uno dei gestori del corso era stata praticata la respirazione artificiale a Rinaldi, il quale però non rispondeva agli stimoli. La compressione violenta del torace aveva causato lesioni gravissime.

Sempre secondo Anna Scarlino, quella di ieri era la seconda uscita del gruppo: l'obiettivo era esercitarsi a prendere rilevamenti del tratto di costa in erosione, utilizzando un Gps. I dati sarebbero stati utili in seguito per valutare esattamente l'arretramento periodico della costa in quel punto. Anche la prima volta, ha detto la stagista salentina ai carabinieri, c'era stato qualche problema di distacco di frammenti di falesia. E proprio il fattore di rischio che i due giovani volevano misurare scientificamente si è mostrato in tutta la sua tragica concretezza.

Ieri mattina la Protezione civile regionale, dopo l'accaduto, ha incaricato i tecnici del Genio civile di Brindisi di effettuare un sopralluogo lungo l'intero tratto della falesia. Il luogo del mortale incidente si trova sul versante della riserva marina che confina con Apani, in territorio di Brindisi. In estate è una spiaggia libera affollata. E non c'è bisogno di aggiungere altro. Assieme al retrostante parcheggio al servizio dei visitatori e dei bagnanti, è stato sottoposto a sequestro su ordine del pm. Ci sarà certamente una perizia sullo stato del costone.

Rifiuti, vertice con Berlusconi

22 ott 2010 Napoli Angelo Agrippa RIPRODUZIONE RISERVATA

Il governatore dal premier incontrerà Bertolaso e i ministri Maroni, Prestigiacomo, Tremonti

Caldoro: «Il nuovo impianto realizzato a Terzigno sarà sicuro»

La ministra Prestigiacomo «Il secondo sito di cava Vitiello deve essere aperto, lo prevede la legge Non si può continuare a spendere soldi per inviare rifiuti fuori regione»

Proroga di un anno del passaggio di consegne alla Provincia di Napoli della gestione del ciclo rifiuti; commissariamento dei Comuni che non rispettano la percentuale di raccolta differenziata; deroga al patto di stabilità per le voci di spesa a sostegno del ciclo di smaltimento dei rifiuti per il bilancio 2010/2011; sblocco dell'erogazione dei fondi Fas (141 milioni di euro in tre anni) per finanziare l'attività della raccolta differenziata. Ecco i punti principali che saranno oggi al tavolo di Berlusconi per uscire dalla crisi campana. NAPOLI Proroga di un anno della presa in carico da parte della Provincia di Napoli della gestione del ciclo provinciale dei rifiuti; commissariamento dei Comuni che non rispettano la percentuale di raccolta differenziata prevista dalla legge; deroga al patto di stabilità a favore degli enti locali relativamente alle voci di spesa a sostegno del ciclo di smaltimento dei rifiuti per il bilancio 2010/2011; sblocco dell'erogazione dei fondi Fas (141 milioni di euro in tre anni) per finanziare l'attività della raccolta differenziata. Ecco i punti principali che l'amministrazione provinciale di Napoli sottoporrà oggi all'attenzione del presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, nel corso della riunione con i ministri dell'Economia, Giulio Tremonti; dell'Interno, Roberto Maroni; dell'Ambiente, Stefania Prestigiacomo e il capo della Protezione civile, Guido Bertolaso. Tuttavia, il presidente della Provincia di Napoli, Luigi Cesaro, unico titolato per legge a trattare la materia, non parteciperà alla riunione urgente convocata a Roma. Almeno fino a ieri sera, infatti, non era stato ancora inserito nell'elenco dei convocati. In rappresentanza della Campania, sarà sicuramente presente il governatore Stefano Caldoro. Dal confronto con il Governo, tra l'altro, si punterà ad ottenere soprattutto un supporto operativo nella gestione diretta delle discariche di Terzigno, da qui il probabile coinvolgimento della struttura della Protezione civile, forse con un incarico subcommissariale per non delegittimare la titolarità del presidente dell'amministrazione provinciale, o confermando l'attività di raccordo operativo ai militari.

«Spero in una soluzione diversa, ma non ci sono molti margini», ha commentato Cesaro in vista dell'incontro di oggi a Roma. «Non credo che l'appuntamento nella capitale - ha aggiunto - possa sconfessare la decisione presa dalla riunione dei parlamentari del Pdl per l'apertura di cava Vitiello così come prevede la legge. Il problema rifiuti è stato risolto da Berlusconi - ha poi sottolineato Cesaro - purtroppo però i cittadini di Terzigno protestano perché ritengono di essere penalizzati e a questo si aggiunge che soprattutto a Napoli manca la differenziata. Anche il presidente della Regione Campania Stefano Caldoro ha dato il suo contributo con il provvedimento emanato nei giorni scorsi per sversare i rifiuti nelle altre province, dato che il problema principale resta quello che viene pesantemente avvertito proprio a Napoli e nel territorio provinciale». Ieri sera, il capo dell'amministrazione di palazzo Matteotti ha incontrato il generale Mario Morelli, capo della dell'unità stralcio e della struttura commissariale per l'emergenza rifiuti. «Ora il nodo organizzativo principale da sciogliere ha confessato Cesaro è quello dei flussi di conferimento. C'è una difficoltà evidente. Occorre snellire le operazioni e accelerare la rimozione dei rifiuti dalle strade». Infine, il parlamentare del Pdl e presidente della Provincia di Napoli ha lanciato un appello alla distensione: «Desidero chiedere a chi protesta di abbandonare la violenza e di sostenere le proprie ragioni con civiltà». Sulle dimissioni dal Pdl del sindaco di Boscoreale Gennaro Langella, ha poi commentato con amarezza: «Non vorrei essere nei suoi panni. Sono stato anche io sindaco ed è la cosa più difficile che esista, soprattutto quando ci si trova in condizioni di oggettiva difficoltà. Gli amministratori devono dar conto ai cittadini che protestano perché sentono di essere stati penalizzati».

La ministra dell'ambiente, Prestigiacomo, ha confermato che la seconda discarica di Terzigno sarà aperta: «Siamo in presenza di una protesta che si accompagna ad atti vandalici. Da parte nostra, siamo impegnati soltanto ad osservare la legge. In Campania mancano ancora i due impianti di smaltimento previsti e occorre necessariamente aprire un nuovo sito di conferimento. È impensabile spendere altri soldi per continuare a portare i rifiuti fuori regione. Dunque, non c'è alternativa alla seconda discarica. Mentre gli effetti di oggi sono da ricondurre alle scelte e alle responsabilità storiche della Regione Campania. Le proteste, all'inizio, si potevano anche comprendere, ma adesso, e lo dico anche ai cittadini, è

Rifiuti, vertice con Berlusconi

in atto una strumentalizzazione che coinvolge gli interessi della criminalità organizzata».

Da parte sua, il governatore Caldoro è tornato a assicurare che «la discarica di cava Vitiello sarà un impianto totalmente sicuro. Le paure di oggi sono frutto di un passato fatto di totale abusivismo, di sversamenti illegali in cui finiva anche ogni sorta di materiale pericoloso. Ora invece parliamo di discariche controllate in maniera minuziosa, come quelle che già esistono nelle altre province campane come in tutta Italia e in tutta Europa, anche molto più vicine ai centri abitati. I cittadini verranno coinvolti in modo forte, diretto nella verifica della totale assenza di rischi». Il governatore ha, infine, richiamato il Governo al «rispetto degli impegni presi» sulle compensazioni finanziarie e ha attaccato gli alleati del centrodestra che si sono opposti alla sua ordinanza: «Non guardo in faccia agli alleati quando c'è una legge che va rispettata. È dovere della politica cercare sempre le soluzioni migliori, ed è quanto è stato fatto nelle ultime settimane in un'ottica di dialogo e di confronto. Ma questo non può diventare un alibi per non decidere: la Campania oggi paga in termini disastrosi 15 anni nei quali si è scelta la strada del rinvio. Basta. Una classe dirigente si misura dalla sua capacità di decidere, ovviamente con tutte le garanzie per il territorio e la salute dei cittadini».

A Roma per uscire dalla crisi Ecco le richieste a Berlusconi

22 ott 2010 Salerno Angelo Agrippa RIPRODUZIONE RISERVATA

Proroga del commissariato e soldi per la differenziata

NAPOLI Proroga di un anno della presa in carico da parte della Provincia di Napoli della gestione del ciclo provinciale dei rifiuti; commissariamento dei Comuni che non rispettano la percentuale di raccolta differenziata prevista dalla legge; deroga al patto di stabilità a favore degli enti locali relativamente alle voci di spesa a sostegno del ciclo di smaltimento dei rifiuti per il bilancio 2010/2011; sblocco dell'erogazione dei fondi Fas (141 milioni di euro in tre anni) per finanziare l'attività della raccolta differenziata. Ecco i punti principali che l'amministrazione provinciale di Napoli sottoporrà oggi all'attenzione del presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, nel corso della riunione con i ministri dell'Economia, Giulio Tremonti; dell'Interno, Roberto Maroni; dell'Ambiente, Stefania Prestigiacomo e il capo della Protezione civile, Guido Bertolaso. Tuttavia, il presidente della Provincia di Napoli, Luigi Cesaro, unico titolato per legge a trattare la materia, non parteciperà alla riunione urgente convocata a Roma. Almeno fino a ieri sera, infatti, non era stato ancora inserito nell'elenco dei convocati. In rappresentanza della Campania, sarà sicuramente presente il governatore Stefano Caldoro. Dal confronto con il Governo, tra l'altro, si punterà ad ottenere soprattutto un supporto operativo nella gestione diretta delle discariche di Terzigno, da qui il probabile coinvolgimento della struttura della Protezione civile, forse con un incarico subcommissariale per non delegittimare la titolarità del presidente dell'amministrazione provinciale, o confermando l'attività di raccordo operativo ai militari.

«Spero in una soluzione diversa, ma non ci sono molti margini», ha commentato Cesaro in vista dell'incontro di oggi a Roma. «Non credo che l'appuntamento nella capitale - ha aggiunto - possa sconfessare la decisione presa dalla riunione dei parlamentari del Pdl per l'apertura di cava Vitiello così come prevede la legge. Il problema rifiuti è stato risolto da Berlusconi - ha poi sottolineato Cesaro - purtroppo però i cittadini di Terzigno protestano perché ritengono di essere penalizzati e a questo si aggiunge che soprattutto a Napoli manca la differenziata. Anche il presidente della Regione Campania Stefano Caldoro ha dato il suo contributo con il provvedimento emanato nei giorni scorsi per sversare i rifiuti nelle altre province, dato che il problema principale resta quello che viene pesantemente avvertito proprio a Napoli e nel territorio provinciale». Ieri sera, il capo dell'amministrazione di palazzo Matteotti ha incontrato il generale Mario Morelli, capo della dell'unità stralcio e della struttura commissariale per l'emergenza rifiuti. «Ora il nodo organizzativo principale da sciogliere ha confessato Cesaro è quello dei flussi di conferimento. C'è una difficoltà evidente. Occorre snellire le operazioni e accelerare la rimozione dei rifiuti dalle strade». Infine, il parlamentare del Pdl e presidente della Provincia di Napoli ha lanciato un appello alla distensione: «Desidero chiedere a chi protesta di abbandonare la violenza e di sostenere le proprie ragioni con civiltà». Sulle dimissioni dal Pdl del sindaco di Boscoreale Gennaro Langella, ha poi commentato con amarezza: «Non vorrei essere nei suoi panni. Sono stato anche io sindaco ed è la cosa più difficile che esista, soprattutto quando ci si trova in condizioni di oggettiva difficoltà. Gli amministratori devono dar conto ai cittadini che protestano perché sentono di essere stati penalizzati».

La ministra dell'ambiente, Prestigiacomo, ha confermato che la seconda discarica di Terzigno sarà aperta: «Siamo in presenza di una protesta che si accompagna ad atti vandalici. Da parte nostra, siamo impegnati soltanto ad osservare la legge. In Campania mancano ancora i due impianti di smaltimento previsti e occorre necessariamente aprire un nuovo sito di conferimento. È impensabile spendere altri soldi per continuare a portare i rifiuti fuori regione. Dunque, non c'è alternativa alla seconda discarica. Mentre gli effetti di oggi sono da ricondurre alle scelte e alle responsabilità storiche della Regione Campania. Le proteste, all'inizio, si potevano anche comprendere, ma adesso, e lo dico anche ai cittadini, è in atto una strumentalizzazione che coinvolge gli interessi della criminalità organizzata».

Da parte sua, il governatore Caldoro è tornato a rassicurare che «la discarica di cava Vitiello sarà un impianto totalmente sicuro. Le paure di oggi sono frutto di un passato fatto di totale abusivismo, di sversamenti illegali in cui finiva anche ogni sorta di materiale pericoloso. Ora invece parliamo di discariche controllate in maniera minuziosa, come quelle che già esistono nelle altre province campane come in tutta Italia e in tutta Europa, anche molto più vicine ai centri abitati. I cittadini verranno coinvolti in modo forte, diretto nella verifica della totale assenza di rischi». Il governatore ha, infine, richiamato il Governo al «rispetto degli impegni presi» sulle compensazioni finanziarie e ha attaccato gli alleati del

A Roma per uscire dalla crisi Ecco le richieste a Berlusconi

centrodestra che si sono opposti alla sua ordinanza: «Non guardo in faccia agli alleati quando c'è una legge che va rispettata. È dovere della politica cercare sempre le soluzioni migliori, ed è quanto è stato fatto nelle ultime settimane in un'ottica di dialogo e di confronto. Ma questo non può diventare un alibi per non decidere: la Campania oggi paga in termini disastrosi 15 anni nei quali si è scelta la strada del rinvio. Basta. Una classe dirigente si misura dalla sua capacità di decidere, ovviamente con tutte le garanzie per il territorio e la salute dei cittadini».

Brindisi, cede costone Un morto e due feriti Giorni fa nostra denuncia Le foto del cedimento

Brindisi, cede costone

Un morto e due feriti

Giorni fa nostra denuncia

Le foto del cedimento

Risorse correlate **FOTO: Le foto del cedimento**; Torri Testa e Punta Penne crollo ormai imminente • Il tempo stringe ma le risorse stanziare dalla Regione si allontanano sempre più **BRINDISI - Un uomo è morto e due persone sono rimaste ferite dopo essere precipitate nel vuoto poco fa dopo che è ceduto il terreno, mentre si trovavano sulla costa brindisina, in località Apani, al confine con l'area protetta di Torre Guaceto.**

La vittima è un ragazzo di 29 anni, ricercatore dell'università di Taranto. Insieme ad una giovane laureata leccese stavano compiendo controlli su una falesia. Il tratto di costa ha però ceduto sotto i loro piedi.

A commissionare lo studio sullo stato di degrado della costa sarebbe stato il consorzio di Torre Guaceto. Uno dei feriti (di Carovigno) è uno dei rappresentanti dello stesso Consorzio che accompagnava i due studiosi.

I due feriti sono dei ricercatori che stavano compiendo controlli su una falesia. Il tratto di costa ha però ceduto sotto i loro piedi. Sul posto sono intervenuti gli operatori del 118, i vigili del fuoco e le forze dell'ordine. In questo momento sta giungendo sul posto anche il magistrato di turno.

La vittima è un giovane stagista del Consorzio dell'area protetta di Torre Guaceto. Si tratta di Paolo Rinaldi, di 29 anni, di Taranto. L'altra persona che è precipitata a seguito del cedimento del terreno sarebbe - a quanto si è saputo - un guardaparchi dello stesso Consorzio, ora ricoverato in ospedale per le ferite riportate al volto e alla testa. Le sue condizioni non destano preoccupazioni. Insieme con loro si trovava - sembra - un altro stagista del Consorzio, una giovane donna, che ha subito un grave stato di choc.

LA RICOSTRUZIONE: TRAVOLTI DA UN BLOCCO DI TERRA

E' stato travolto da un grosso blocco di terra compatta che gli ha provocato lo schiacciamento del torace Paolo Rinaldi, il giovane ricercatore di 29 anni di Taranto che stamani è rimasto vittima dell'incidente verificatosi nel tratto di spiaggia tra Apani e Torre Guaceto, a nord di Brindisi.

Rinaldi in compagnia di altre due persone, era impegnato a misurare con il gps i livelli di erosione della costa.

Il blocco di terra ha travolto anche un guardaparco del Consorzio di Torre Guaceto, Franco Marinò, 44 anni, di Carovigno, fratello del presidente di Confindustria di Brindisi, il quale guarirà in una decina di giorni. E' rimasta illesa, invece, Anna Scarpino, 30 anni, di Matino (Lecce) che si trovava più in alto rispetto agli altri due, e che ha dato l'allarme con il telefonino.

Rinaldi e la Scarpino erano impegnati in uno stage proprio presso l'oasi di Torre Guaceto nell'ambito di un corso di formazione promosso da Universus-Csei, d'intesa con la facoltà di biologia dell'Università del Salento. L'obiettivo della ricerca era di avere elementi certi per denunciare con forza il livello di erosione della costa e chiedere interventi adeguati da parte delle istituzioni.

INDIGNATO ASSESSORE REGIONALE ALLA PROTEZIONE CIVILE: QUI SI MUORE DI DISSESTO IDROGEOLOGICO

«Stiamo crepando tra dissesto idrogeologico e suolo indifeso». È la denuncia dell'assessore alla Protezione civile della Regione Puglia, Fabiano Amati, dopo aver appreso della notizia della morte di un giovane ricercatore precipitato stamani, insieme con un collega, nel vuoto dopo che il terreno è franato, sulla costa del brindisino, in località Apani.

«Esprimo - afferma Amati - il cordoglio del governo regionale pugliese e mentre lo faccio mi rendo conto quanto queste parole determinino la morte nel cuore e allo stesso tempo, la rabbia nel vedere inascoltati gli appelli degli amministratori locali, provinciali e regionali, nel chiedere al governo un punto di priorità su questi temi».

«Non voglio fare l'avvoltoio però segnalo - aggiunge Amati - che da anni andiamo reclamando, come Regioni d'Italia, risorse appropriate e per quanto riguarda la Puglia, l'approvazione del Par-Fas nel quale abbiamo previsto un importante investimento in questa materia». «Ma tutti gli appelli - conclude Amati - risultano assemblati alla classica polemica politica senza che nessuno si accorga che dietro quelle parole è in gioco la vita umana».

21 Ottobre 2010

Rifiuti: domani vertice da Berlusconi

Con Letta, Bertolaso, Caldoro, Tremonti, Maroni, Prestigiacomo

(ANSA) - ROMA, 21 OTT - Per risolvere la nuova emergenza rifiuti a Napoli e in Campania il premier Berlusconi ha fissato una riunione d'urgenza con i ministri interessati che si terra' probabilmente domani.

Lo rende noto un comunicato della presidenza del Consiglio, spiegando che alla riunione prenderanno parte il sottosegretario alla Presidenza Letta, quello alla Protezione civile Bertolaso, il presidente della Regione Campania Caldoro e i Ministri dell'Economia, dell'Interno e dell'Ambiente.

21 Ottobre 2010

Piano provinciale di protezione civile Cosa ne è stato?

> Messina (21/10/2010)

Torna Indietro

Ormai le sollecitazioni dell'opposizione di Palazzo dei leoni sembrano quasi sprecarsi, come coriandoli. Quella presentata due giorni fa dal consigliere del Pd Pippo Rao, è la quarta interrogazione relativa sempre allo stesso argomento, ovvero il tanto chiacchierato e poi dimenticato Piano di protezione civile provinciale. L'intervento di Rao casca a fagiolo, vista l'ultima distruttiva ondata di maltempo. Il consigliere, stavolta, parte dall'ultima doverosa levata di scudi nei confronti dei governi regionale e nazionale sugli interventi da mettere in campo per la messa in sicurezza del territorio. Proprio lunedì – riferisce l'esponente d'opposizione – durante il vertice in Prefettura per "l'emergenza alluvione", tra i responsabili delle istituzioni locali, vi era pure il presidente Ricevuto a rivendicare attenzione nei confronti della provincia messinese che sta letteralmente franando. «Ma non è paradossale chiedere agli altri "di fare" quando è l'ente provinciale per primo a essere incredibilmente inadempiente e omissivo rispetto agli aspetti elementari in termini di protezione civile». La storia del Piano di protezione civile provinciale – ricorda Rao – comincia il 5 novembre del 2004, quando l'allora presidente della Provincia Salvatore Leonardi, con propria determina, individuava la Società AST Sistemi Spa per l'affidamento di compiti di collaborazione e consulenza tecnica scientifica per la redazione del "Piano provinciale generale di Protezione civile" e la gestione delle attività connesse. Il tutto per un importo complessivo annuo di centomila euro, trovante capienza nel Peg 2004. Determina che trova riscontro in una successiva determina dirigenziale datata 10 novembre dello stesso anno. La convenzione con l'Ast, con scadenza 31 dicembre 2005, con determina presidenziale sempre di Leonardi ,appena un giorno prima della scadenza viene integrata con un ulteriore incarico sempre alla stessa società. Vengono impegnate altre risorse per l'attivazione del Piano, di cui poi non si sa più nulla. Centinaia di migliaia di euro buttati via, o seria pianificazione in termini di protezione civile? È quello si domanda il Pd. E non solo il Pd.(t.c.)

Le ruspe in azione al porto Protezione civile mobilitata

> Vibo Valentia (21/10/2010)

Torna Indietro

Sotto osservazione i tre torrenti del territorio

Francesco Barritta

TROPEA

Ruspe all'opera ormai da due giorni al porto di Tropea. Si lavora in maniera incessante per liberare l'approdo turistico dalle tonnellate di detriti e fango che si sono riversati l'altra notte nell'area di ingresso. Ancora non quantificati dai gestori della struttura i danni subiti.

Non cessa, intanto, il lavoro del gruppo locale di Protezione civile, che attraverso il proprio Centro operativo misto (Com), sta monitorando costantemente i torrenti La Grazia, Burmaria e Lumia. Chiuse al traffico le due strade d'accesso al porto, che rappresentano l'unica via verso Parghelia per il quartiere della Marina di Tropea.

Oltre all'opera di monitoraggio attorno all'abitato, è in atto un controllo specifico su tutti i punti ad alto rischio idrogeologico. «Si tratta di quelli che in gergo tecnico sono detti punti R4. A Tropea, oltre ai torrenti La Grazia, Burmaria e Lumia, stiamo molto attenti al lungomare e alla zona in cui si è verificata la grossa frana dello scorso anno».

Il lungomare Antonio Sorrentino, infatti, si snoda per tutto il suo percorso ai piedi della rupe di Tropea, che negli ultimi anni è stata sempre soggetta a spettacolari frane che, per fortuna, non hanno mai causato danni a cose o persone. Per il torrente Lumia, inoltre, «è stata disposta dall'Ufficio tecnico comunale la ripulitura e il controllo del canale di quello che in gergo tecnico sono detti punti R4. A Tropea, oltre ai torrenti La Grazia, Burmaria e Lumia, stiamo molto attenti al lungomare e alla zona in cui si è verificata la grossa frana dello scorso anno».

Piserà spiega inoltre che, grazie alla nuova stazione meteorologica in dotazione al gruppo locale, la Protezione Civile era già in stato di preallarme dalla notte dell'altro ieri, prima cioè che il maltempo provocasse danni nelle località costiere del vibonese. I livelli del pluviometro, infatti, avevano rilevato dati di molto superiori alla norma.

A ogni modo, ci vorranno dei giorni per ristabilire i collegamenti stradali tra l'area portuale e il vicino comune di Parghelia, che, tra i paesi della costa, è quello che ha riportato il maggior numero di danni a causa del maltempo.

Pregiudicata la stabilità della torre del castello

> Messina (21/10/2010)

Torna Indietro

MONTALBANO ELICONA Il peggiorare delle condizioni meteo ha ulteriormente pregiudicato la stabilità della torre del castello di Federico II di Montalbano Elicona, rendendo concreto il pericolo di irrecuperabilità del monumento con la conseguente minaccia anche per le abitazioni poste a valle. Lo ha reso noto il sindaco di Montalbano Elicona, Giuseppe Simone, il quale ha altresì evidenziato come il transennamento precauzionale della via cav. Cernuto, strada di accesso al castello, stia gravemente danneggiando l'economia del paese. È per questo che il primo cittadino, con una missiva inviata al dipartimento della Protezione civile, all'ufficio del Genio civile e alla Soprintendenza ai Beni culturali, ha sollecitato tali autorità a rendere in tempi celeri concretamente utilizzabile la risorsa di 50.000 euro stanziata per la messa in sicurezza della torre del castello. Simone ha sollecitato altresì un intervento di consolidamento del quartiere Serro, gravemente e seriamente minacciato da un movimento franoso in atto, già oggetto di sopralluoghi da parte dei funzionari della Protezione civile. La struttura della Protezione civile comunale è stata già allertata ed attivata al fine di verificare e monitorare le criticità esistenti nel territorio comunale.(n.t.)

Ondata di fanghiglia danneggia le case Stato di calamità chiesto dal sindaco

> Catanzaro (21/10/2010)

Torna Indietro

Ferlaino: l'unico responsabile di questo è l'AnasArrivano le ruspe dei vigili e della protezione civile

Vinicio Leonetti

Nocera Terinese

Prima l'acqua che ha sommerso tutte le case di Viale Stazione da lunedì notte a ieri mattina, poi il fango. Migliaia di metri cubi di terra mista a massi grandi quanto cocomeri che hanno ricoperto Via Bruni, Via De Gasperi e Via Giovanni XXIII, tutte traverse del centralissimo Viale Stazione che taglia in due Nocera Marina.

Al meno due grosse frane sono scese giù dalla montagna che sovrasta l'autostrada, riversandosi su due o tre grandi canali che hanno portato tutti i detriti a valle travolgendo giardini coltivati, strade cittadine e soprattutto abitazioni. Il fango è entrato da porte, finestre, saracinesche inondando ogni cosa, provocando danni, facendo saltare gli impianti elettrici.

La richiesta dello stato di calamità naturale viene ufficializzata oggi alla Regione dal sindaco Luigi Ferlaino che ieri in tutta fretta ha riunito la giunta comunale per fare una prima conta dei danni. Che sono stati ingenti, e ci vorranno settimane per rimettere le cose a posto. Sempre se il tempo sarà clemente come ieri mattina, quando il sole è tornato a splendere su Nocera Terinese. Perché l'acqua e il fango si sono ricavati un varco che adesso costituisce una vera spada di damocle per i noceresi che hanno le case sotto i viadotti dell'autostrada.

«Avvieremo un'azione risarcitoria contro l'Anas», ha detto Ferlaino alla Gazzetta del Sud, parlando più da ingegnere che da sindaco: «Riteniamo l'Anas che sta facendo i lavori d'ampliamento sull'autostrada l'unico responsabile di quant'è successo. Tutto è causato dal cantiere a monte dell'abitato che sta mettendo in pericolo tantissimi residenti. Martedì la pioggia è stata lenta, ed è andata così con l'inondazione del fango, ma se ci fosse stato un temporale non so davvero cosa sarebbe successo».

Prima d'ora non c'era stato nulla di questo a memoria d'uomo, garantiscono il sindaco e tutti i residenti, anche quelli più anziani. Tutti con lo sguardo fisso all'insù, tenendo d'occhio le frane che incombono sui loro tetti.

Con la bella giornata ieri sono scattati i primi interventi. C'è stata una mobilitazione collettiva. Innanzitutto ogni padrone di casa s'è dovuto infilare un paio di stivali per spalare tutto il fango dalle porte delle case e dalle saracinesche dei garage. Due auto in Via Monacello sono rimaste impantanate, sono quelle di Giuseppe Frijia, che nella sua villa con la moglie e le due bambine ieri non riusciva neanche a entrare in casa. Dove al pian terreno il frigorifero galleggiava.

Pasquale Albano e sua moglie, avvisati dai vicini nella notte, sono saltati su un aereo da Linate per salvare la loro casetta per le vacanze. Lo stesso ha fatto la signora Pol, a Milano anche lei mentre il suo appartamento finiva sott'acqua.

Protezione civile, vigili del fuoco, tecnici comunali, forze dell'ordine, ed anche l'impresa Pizzarotti che gestisce il cantiere a monte sull'A3 sono intervenuti immediatamente. Ma in tanti ieri mattina erano in strada a guardare i danni alle loro case. Come un signore in stivali gialli che ha alzato la saracinesca del suo garage e guardandolo sommerso dal fango ha detto:

«E adesso chi paga?».

Sì alla commissione d'indagine sull'inquinamento ambientale

> Sicilia (21/10/2010)

Torna Indietro

Astenuti Pd-Sel e Mpa. Intanto, dov'è la centralina di Cianfro?

Andrea Italiano

Milazzo

Sarà nominata una commissione d'indagine speciale per affrontare le tematiche ambientali. Proposta dal consigliere Giuseppe Marano, dopo ampia discussione e una riunione dei capigruppo, il consiglio comunale ha dato via libera approvando il regolamento per il funzionamento della commissione con 18 voti favorevoli (Saraò Michele, Abramo, Materia, De Luca, Maisano, Messina, Di Bella, Alesci, Pergolizzi, Scicolone, Napoli Santo, De Gaetano, Italiano, Marano, Saraò Orazio, Formica, Doddo e Gitto) e 6 astenuti (Napoli Antonino, Capone, Bagli, Isgrò, De Pasquale, Russo).

Una decisione "sofferta" per alcuni consiglieri che hanno votato sì, mentre il gruppo Pd-Sel, nelle dichiarazioni di voto e con una nota, ha motivato l'astensione, ritenendo che l'istituzione della commissione non possa rappresentare la via per avviare un percorso di bonifica della situazione ambientale del territorio. Il gruppo Pd-Sel è per l'instaurazione di un percorso serio, che coinvolga l'intera cittadinanza e soprattutto espressioni di competenze e professionalità che in essa sono cresciute. Compito della politica sulle tematiche ambientali per il Pd-Sel deve essere quello di promuovere un tavolo tecnico, composto da associazioni ambientaliste, Asl, Inail, Università, Oms e parti sociali, che coordini tutti gli studi presenti sul territorio e che avvii un progetto di modello di sviluppo alternativo a quello industriale da perseguire nei prossimi anni.

Parlando di tematiche ambientali il consigliere Antonino Abramo è tornato a sollecitare risposte dall'Amministrazione per sapere dove sia andata a finire la centralina di Cianfro, sostenendo che si tratta di un episodio gravissimo, «anche perchè - ha detto - impedisce al Comune di controllare le emissioni». Della rimozione della centralina si sono interessati anche gli astenuti che, nel documento con il quale hanno esplicitato la loro astensione, chiedono pure con forza impegno dell'Amministrazione per l'insediamento di una rete di centraline per l'analisi degli inquinanti nell'aria. Mentre il Consiglio ha deciso di affrontare questa sera, in seduta di aggiornamento, il problema dei dipendenti della GDM (Carrefour) con l'intervento anche del sindaco Carmelo Pino.

Il consigliere Santo Napoli ha posto l'accento sulla portualità con la richiesta di sapere cosa stia facendo l'Autorità portuale, che - ha detto - sta predisponendo strade e terminali in una situazione - a suo dire - di grande confusione, mentre più opportunamente - ha sostenuto - «dovremmo essere noi a decidere il destino del porto e non assistere allo scempio che si sta operando, in funzione delle esigenze delle Isole Eolie». Ed invece, secondo Napoli, si assiste in atto ad una situazione di sbando totale, con un porto che non ha ancora una precisa destinazione e funzione. Da qui la sollecitazione alla politica locale di imporsi «perchè il porto - ha concluso - è morto nell'indifferenza totale dei nostri politici» e l'invito ad uscire dall'Authority ed al presidente la richiesta di una convocazione urgente del Consiglio per affrontare le problematiche del porto.

Il consigliere Roberto Mellina ha invece chiesto il piano regolatore del porto, per consentire al consiglio di esercitare le sue competenze. A Franco Scicolone, che ha condiviso l'allarme lanciato per il porto, è seguito l'intervento del consigliere Carmelo Formica, che ha posto in evidenza la centralità del porto, «per il quale il sindaco - ha aggiunto - si sta impegnando», proponendo con questo la riorganizzazione della struttura portuale alla funzione turistica e commerciale con la razionalizzazione degli interventi.

Sulla nomina della commissione d'indagine votata dal consiglio comunale, l'Mpa, che in aula si è astenuto nella votazione ha chiarito in una nota la propria posizione. «L'Mpa, rappresentato in giunta con l'assessorato all'Ambiente aveva espresso ufficialmente in Consiglio la volontà di costituire una Consulta per l'Ambiente, anziché la commissione, in quanto prevista dalla normativa e in grado di accogliere tutte le figure professionali in materia ambientale (biologi, geologi, appartenenti agli ordini degli architetti e ingegneri, associazioni ambientaliste riconosciute) che con il loro contributo potevano di volta in volta affrontare le questioni in materia di ambiente nelle varie tipologie di intervento: qualità dell'aria, tutela del suolo e quant'altro rientra nel settore. Invece la decisione di costituire una commissione che è prettamente politica rischia di non essere utile allo scopo e dare dunque risposte concrete ai cittadini».

<Mamma e io bloccate E quel fango che saliva>

> Messina (21/10/2010)

Torna Indietro

«Mamma e io bloccate E quel fango che saliva»

Capo d'Orlando Due donne invalide costrette ad abbandonare la loro casa dopo l'alluvione che ha colpito Capo d'Orlando chiedono aiuto alle Istituzioni per poter affrontare il futuro.

Sono madre e figlia che lunedì pomeriggio quando le acque del torrente Salicò sono tracimate ed hanno invaso l'abitazione, ubicata al di sotto della quota di via Consolare Antica, sono rimaste intrappolate dentro e solo con l'intervento di alcuni parenti sono riuscite a porsi in salvo. Ora sono costrette ad abbandonare la loro casa «perché – ci dice la più giovane delle due, Rosetta Armeli di 53 anni – rimasta invalida sul lavoro quando aveva solo 19 anni – il mare di acqua e fango che ha invaso la casa sino ad un'altezza di un metro ha distrutto tutto, dai mobili, agli elettrodomestici, dal letto alla cucina».

Mentre la donna parla, gli operai di un'impresa di trasporti stanno caricando quel che rimane di mobili e suppellettili per portarli alla discarica. «Anche quei pochi spiccioli che avevo in casa – spiega – sono scomparsi inghiottiti dal fango».

Non può dimenticare quei drammatici momenti, non nasconde la paura e racconta: «Ero dentro casa con mia madre (86 anni invalida anche lei), e mio nipotino, quando abbiamo sentito un forte boato, era il muro di recinzione che divide la mia casa dai vicini che stava collassando sotto la furia del fango, poi abbiamo cominciato a vedere l'acqua che saliva sul pavimento ed in un battibaleno era arrivata sino alle ginocchia. Ho tentato di aprire la porta d'uscita ma la pressione dell'acqua non me lo permetteva. Inutili i tentativi di salire al piano di sopra perché sia io che mia madre siamo impossibilitate a camminare e così abbiamo lanciato l'allarme telefonico a mia cognata che è giunta poco dopo insieme ad altri parenti e ci hanno portato in salvo».

Immaginare quello che è accaduto in questa zona di contrada Salicò è veramente difficile. Nel giardino retrostante alla casa Armeli e a quella del dirimpettaio, sotto gli alberi dei limoni, sono disseminati mobili, arredi, e tantissimi altri oggetti che la furia delle acque ha trascinato lì fuori, strappandole dall'interno le abitazioni. «Non sappiamo cosa fare ora – aggiunge la donna – : purtroppo, tutti i miei risparmi li ho utilizzati per costruirmi la casa sulla quale pende ancora un mutuo con la banca che mensilmente devo pagare». Da qui l'appello alle Istituzioni. Le risponde il vice sindaco della città, Aldo Sergio Leggio che poi è anche responsabile municipale della Protezione civile, che dice: «Siamo vicini a tutti coloro che stanno patendo gli effetti di questa alluvione. Fra poche ore chiederemo al Governo di dichiarare lo "stato di calamità" per Capo d'Orlando così che i nostri concittadini possano usufruire dei fondi ad hoc per quello che hanno patito. La prossima settimana, una volta messo in sicurezza tutto il territorio, cominceremo a fare la conta dei danni, aiutati in questo anche dai cittadini coinvolti nel dissesto idrogeologico».(f.p.)

Terzigno, sì alla seconda discarica

> Attualità (21/10/2010)

Torna Indietro

Nella tarda serata di ieri pietre e petardi contro la polizia. Violenti tafferugli

Franco Tortora

TERZIGNO

È arrivata la notizia che i manifestanti non avrebbero mai voluto sentire. Il vertice dei parlamentari PdL riunitosi a Roma con il governatore Caldoro e i presidenti delle Province di Salerno, Cirielli, e di Avellino, Sibilia, ha stabilito che la seconda discarica di Terzigno in località cava Vitiello dovrà essere aperta. Subito il sindaco di Boscoreale, Gennaro Langella, annuncia in segno di protesta le dimissioni dal PdL, e si dice preoccupato per le conseguenze che ci potranno essere sull'ordine pubblico. Un timore condiviso dal presidente della Provincia, Luigi Cesaro, che si appella a manifestanti e forze dell'ordine affinché si evitino nuove dure contrapposizioni. Ma si registrano blocchi stradali in più punti dei comuni vesuviani, e un autobus è stato bruciato; inoltre, ieri pomeriggio, si è resa necessaria una carica della polizia per far passare i compattatori.

Nella tarda serata di ieri la situazione si è ulteriormente caricata di tensioni: un gruppo di manifestanti con il volto coperto da sciarpe ha lanciato pietre, petardi e razzi contro gli agenti di polizia che presidiano l'accesso alla discarica di Terzigno. I poliziotti in assetto antisommossa hanno risposto avanzando; poi, attaccati dai manifestanti, hanno lanciato lacrimogeni. Forti resistenze degli altri territori della Campania, intanto, ad accettare i rifiuti di Napoli dove la situazione diventa sempre peggiore. Intere zone dei comuni vesuviani sono state isolate a causa delle vere e proprie barricate realizzate con pezzi di vecchi elettrodomestici, mobili, materassi e spazzatura sversata a terra. Questa, ieri, la situazione di via Settecerami, circa 300 metri di strada che collegano Boscoreale con i comuni di Torre Annunziata e Pompei, mentre è stato necessario lavorare tutto il giorno per rimuovere l'autobus della società di trasporti Eav che è stato bruciato l'altroieri notte in via Nazionale Passanti dove era iniziato un altro blocco. Subito dopo l'incendio del mezzo ci sono stati momenti di fortissima tensione tra manifestanti e polizia. Alla fine la strada è stata sgomberata ma le conseguenze, anche per effetto del successivo blocco di via Settecerami, sono pesantissime per la mobilità dei cittadini dei comuni vesuviani. Secondo il questore di Napoli, Santi Giuffrè, «la situazione resta molto calda: c'è il rischio che si saldi la protesta dei disoccupati di Napoli con quella contro la discarica» mentre per il procuratore della Repubblica, Giovandomenico Lepore, c'è chi soffia sul fuoco. La protesta ha un «carattere spontaneo», non ci sono prove sul coinvolgimento di organizzazioni camorristiche ma non si esclude «la strumentalizzazione da parte dei centri sociali».

A Terzigno hanno sversato 51 compattatori, dopo una carica effettuata dalle forze dell'ordine per far passare i mezzi, mentre altri sono stati rimandati indietro perché avrebbero dovuto portare i rifiuti nelle altre tre discariche individuate, in via temporanea e per un periodo preciso, dal governatore della Campania, Stefano Caldoro. A venti primi cittadini del Casertano non è affatto piaciuto il provvedimento ed hanno così deciso, in fascia tricolore, di presidiare la discarica Maruzzella di San Tammaro per impedire l'accesso dei mezzi.

Per il presidente della Provincia di Benevento, Aniello Cimitile, è solo una «favoletta» pensare che il conferimento verrà effettuato solo per un periodo limitato. E così presenta un ricorso al Tar contro il provvedimento. Il sindaco di Napoli, Rosa Russo Iervolino, esprime preoccupazione per l'immagine internazionale che la città darà di se questa sera in occasione del match di Europa League tra gli azzurri e i *reds* del Liverpool. «Sono arrabbiata. Noi non abbiamo colpe, nessuno ci aiuta». In strada ci sono da raccogliere 1050 tonnellate di rifiuti. I sindaci dell'area vesuviana, che hanno incontrato i manifestanti nei pressi della discarica Sari, quella già attualmente in funzione a Terzigno, ne chiedono la immediata chiusura. Gennaro Cirillo, primo cittadino di Trecase, e Agnese Borrelli, sindaco di Boscotrecase, hanno presentato con il loro collega di Boscoreale, Gennaro Langella, un esposto alla Procura di Nola con il quale si denuncia l'inquinamento delle falde acquifere provocato dalla discarica stessa. Nello stesso tempo si definisce irremovibile il no all'apertura – decisa ieri al vertice romano – della seconda discarica in località Cava Vitiello.

Dati

Molino: apre primo cantiere da 3 milioni Ne mancano 8!

> Messina (22/10/2010)

Torna Indietro

Per altri due versanti a rischio. Il vedovo di Franca Micali: nessun aiuto, lascio Messina

Alessandro Tumino

Il 13 maggio a Palermo, durante una conferenza dei servizi alla Protezione civile, la Provincia presentò i tre progetti giudicati indispensabili per restituire alla popolazione di Molino condizioni di sicurezza. Già allora (non per colpa di Palazzo dei leoni) il ritardo era più che evidente: 6 mesi e mezzo dalla tragedia dell'1 ottobre 2009, quando la colata di fango s'abbattè sulla piazza Santa Maria della Scala, tranciando in due la casa dei coniugi Ferrera-Micali, con il marito miracolosamente salvo e la moglie sepolta dalla colata. Purtroppo dei tre progetti, per un totale di 11 milioni e 800.000 euro, soltanto uno è stato finanziato.

Ieri mattina, con l'apertura del cantiere in via Vallone, si profila all'orizzonte finalmente, faticosamente, il primo dei tre traguardi. Intendiamoci: si tratta di un intervento vitale, proprio lì dov'è discesa la frana che ha sconvolto questa piccola comunità di 450 abitanti, ormai dimezzata dalle zone rosse. Si tratta della regimentazione delle acque lungo la via Vallone a cominciare dal versante collinare immediatamente soprastante. Ma nulla si sta facendo per gli altri due grandi impluvi sconvolti che incombono sui due lati: l'uno minaccia parte dell'abitato e l'altro sta monte della strada provinciale 33, poco sopra il bivio d'accesso a Molino. E proprio da quest'ultimo versante l'1 ottobre ha compiuto una lunghissima discesa una gran quantità di fango che alla fine ha sepolto e danneggiato l'esigua strada comunale che conduce al villaggio. Da questi consistenti pericoli sono derivati due progetti di consolidamento rispettivamente da 6,6 milioni e da 1 milione e 300.000 euro, presentati il 13 maggio alla Regione: quelli, appunto, per cui mancano i fondi.

Lo stesso dirigente regionale alla Protezione civile, Pietro Lo Monaco, del resto, ha espresso al comitato spontaneo del villaggio tutta la propria determinazione a mandare avanti gli interventi di cui Molino ha bisogno: a partire proprio da questo "stralcio". Ma è evidente che, per questo villaggio, in un anno, qualcosa è tra Palermo e Messina; s'è inceppato. Se l'imponente macchina dei cantieri di Giampileri è partita, se ad Altolia cantieri da 4 milioni sono stati aperti da un mese, e se a Briga Superiore (in zone di grave rischio, ma in cui pure non è morto nessuno) ne sono stati aperti due, è evidente che Molino arriva per ultima all'appuntamento con la sicurezza. E ci arriva in modo assai parziale. Ieri, alla apertura del cantiere, il "canalone" di via Vallone è stato percorso dal dirigente della Protezione civile Pippo Celi, dal geologo Biagio Previtera e da tecnici dell'impresa. Come nelle altre aree alluvionate, la fase più difficile dell'intervento sarà quella dei primi mesi, a partire dalla pista d'accesso per i mezzi. «I lavori; spiega l'ing. Celi; potranno iniziare solo tra qualche settimana». Se va bene, insomma, una quindicina di giorni. Ma ormai, qui, quel che contava era rompere il muro d'inerzia.

Nessuno, invece, può più restituire una speranza, qui a Molino, a Nino Ferrera, 75 anni, che l'1 ottobre ha visto con i suoi occhi la slavina di fango spapolare mezza casa, in particolare la cucina del piano superiore dove c'era sua moglie Francesca Micali: «Era a 3 metri da me; ricorda e piange; e il fango e l'onda d'urto mi hanno fatto volare all'indietro: ero sulla porta del soggiorno, davanti a lei».

Quest'uomo, che pochi giorni dopo la tragedia è stato amorevolmente portato al Nord dalle due figlie (una vive a Milano, l'altra a Celle Ligure) oltre al danno irreparabile, ha subito anche un'inconcepibile beffa: «Avevo lasciato i miei recapiti, alla Protezione civile, ai Vigili del fuoco, a tutti. Non capisco perché, a differenza di tanti altri familiari delle vittime, una volta tornato a Messina, non abbia potuto accedere a nessun rimborso o aiuto, né pubblico né privato. Chi mi ha detto vedremo, chi che i termini sono scaduti. Mi dicano oggi, se dopo i lavori quanto rimasto intatto della casa mia e di mia moglie potrà tornare agibile o invece a che cosa avrò diritto.. Io comunque me ne andrò via da Molino e da Messina, e casomai porterò qui d'estate le mie figlie e i miei nipoti. Il più grande ne ha 22, e il piccolo appena 5.

E solo il loro pensiero fa entrare nel suo sguardo, ancora sconvolto, ferito dalla mancanza di aiuti, un minimo di voglia di vivere..

Esercitazione di protezione civile nelle aree colpite dal fiume di fango

> Messina (22/10/2010)

Torna Indietro

Si terrà oggi in tutte le aree colpite dall'alluvione dell'1 ottobre 2009, l'esercitazione di protezione civile organizzata dall'ufficio del soggetto attuatore e sindaco di Messina Giuseppe Buzzanca. L'obiettivo è quello di testare operativamente, con la simulazione di frane, i sistemi di allerta già installati a tutela dei residenti nei villaggi per i casi di rischio idrogeologico collegati al maltempo

L'evento si svolgerà stamani dalle 10 alle 12, nell'area delle scuole e nel primo pomeriggio, dalle 14 alle 16, a beneficio delle popolazioni. L'esercitazione di allertamento inizierà con la diffusione degli allarmi sonori a Giampileri, Molino, Altolia, Briga Superiore, Pezzolo, Ponte Schiavo e nei comuni di Scaletta Zanclea e Itala. Buzzanca ha invitato i residenti nelle zone verdi a partecipare, adottando i comportamenti indicati dal personale della Protezione civile e secondo le disposizioni comunicate attraverso i manifesti e gli opuscoli distribuiti. Nel corso dell'esercitazione vi sarà, nell'ordine, l'emissione del suono di preallarme (suono intermittente) di allarme (suono bitonale) e di cessato allarme (suono continuo). Le 8 sirene elettroniche sono attivabili a distanza attraverso comandi impartiti tramite un combinatore telefonico Gsm.

Bertolaso chiede scusa. Ma servono soldi

> Messina (22/10/2010)

Torna Indietro

Giunti solo 139 milioni, ne occorrono altri 181. Il nodo dei fondi Fas. Lo stato di emergenza sarà prorogato

Francesco Celi

Giampileri, Molino, Altolia, Pezzolo, Santa Margherita, Scaletta, Itala: 37 vittime, un territorio forse irrimediabilmente ferito, storia e coscienza collettive mortificate. C'è uno sfregio al quale porre rimedio, il sottosegretario alla Protezione civile, Guido Bertolaso, lo fa al Senato dopo quasi 14 mesi: «Nei comuni messinesi colpiti dall'alluvione del 1. ottobre 2009 non c'era abusivismo edilizio». Meglio tardi che mai. Epperò ha fatto rilevare il capogruppo Udc, Gianpiero D'Alia, quella dichiarazione all'indomani dell'alluvione «ha fornito un alibi, a cominciare dal ministro dell'Ambiente, per sostenere che poiché la città di Messina e quei territori avevano dato spazio all'abusivismo, se la dovevano vedere loro, perché tutto questo era responsabilità di chi aveva consentito l'attività illegale». O «sanatorie immorali», come ha puntualizzato Bertolaso; gli si può dar torto? con riferimento a costruzioni regolarizzate a Scaletta in prossimità degli alvei dei torrenti.

Dichiarazione improvvida, quella di Bertolaso, alla quale va imputata anche la mancata solidarietà del Paese: solo in extremis ha fatto notare il vicepresidente del Senato, Mimmo Nania; «è stato osservato un minuto di raccoglimento per le vittime sui campi di calcio». Per il resto Nania prende atto delle formali e ufficiali scuse del capo della Protezione civile, come pure il sindaco Buzzanca.

Il dato più rilevante del confronto di ieri pomeriggio a Palazzo Madama è rappresentato dalla cristallizzazione del quadro finanziario: quanto è stato speso, quanto serve ancora, chi tiene i cordoni della borsa. Sui numeri non c'è discordanza, sulle strategie politiche sì ed è l'aspetto più triste e irresponsabile: la gestione dell'alluvione di un anno fa è oggetto di scontro tra la Regione a guida Autonomisti-Pd-Udc-Fli e le amministrazioni locali, e tra il governo nazionale a trazione tremontiana-leghista e Palermo.

Numeri dunque, per le polemiche c'è tempo. Tre ordinanze di Protezione civile; sintetizziamo l'intervento di Bertolaso durato 20 minuti; ad oggi risultano ancora 2054 persone evacuate, delle quali 1.365 a Messina, 980 originarie di Giampileri (469 di Scaletta, 229 di Itala). «Usufruisce ancora dei contributi per le autonome sistemazioni il 94% degli evacuati, il 4% degli sfollati è ospitato in alberghi».

Lavori e denari, e qui emergono in tutta la loro evidenza le responsabilità del governo nazionale. «Aperti già 50 cantieri», pervenuti «139 milioni di euro: 60 milioni dalla prima ordinanza (20 mln dalla Regione provenienti dai Fondi Fas 2000-06, 20 mln dal ministero dell'Ambiente e 20 mln dal fondo della Protezione civile)». La seconda ordinanza porta in dote «45 milioni» sborsati dalla Regione che li ha pescati dal fondo Fas 2007-13 e destinati a iniziative di somma urgenza. Per le medesime finalità l'Autorità garante della concorrenza», su input del Governo Berlusconi, «ha inviato alla Regione 10 milioni. Infine, l'Accordo di programma stipulato tra il ministero dell'Ambiente e la Regione: grazie a questo sono stati stanziati al 24 milioni e il ministro Prestigiacomo ha nominato un commissario», l'ing. Santi Muscarà. Con inevitabile sovrapposizione di ruoli. «Dei 139 milioni, 115 sono stati impegnati per interventi infrastrutturali, 22,5 per l'assistenza alla popolazione, con le somme rimaste a disposizione il presidente Lombardo afferma di poter dare avanti» tutt'al più «un altro mese». Bertolaso preannuncia però che lo stato di emergenza, che scade tra 9 giorni, sarà prorogato di un altro anno (oggi la proposta approda in Consiglio dei ministri) e per Buzzanca ciò vuol dire che i soldi arriveranno.

Quali richieste sono state avanzate e cosa dobbiamo attenderci? «La somma totale necessaria per l'intero programma degli interventi viene valutata dal commissario», entra nel merito Bertolaso, «pari a 320 milioni, e quindi con un'esigenza ulteriore di 181 mln di euro».

Possibile chiave di volta a breve scadenza: «Lombardo ha chiesto la possibilità di stornare 70 mln dai fondi Par Fas 2007-13, previsti per la Regione Siciliana, «fissati in Gazzetta Ufficiale», come ha affermato il capogruppo Mpa Giovanni Pistorio, ma congelati dal ministro Tremonti. «Con 20 mln», riprende Bertolaso, «potrebbero essere rimborsati popolazione e attività produttive, altri 25 mln per il rimborso di edifici danneggiati, 10 mln per la costruzione degli alloggi e 15 mln per le opere di urbanizzazione e impianti a rete, quindi 23 mln per ulteriore spese di assistenza alla popolazione. Per gli interventi di messa in sicurezza vera e propria servono 212 mln»; ultimo denaro, ma non per importanza, da aggiungere al piatto, «i 20 mln che da 14 mesi ormai aspettano i vigili del fuoco per il lavoro svolto».

Bertolaso chiede scusa. Ma servono soldi

Gli interventi degli esponenti dei sei partiti rappresentati a Palazzo Madama, a ciascuno dei quali la vicepresidente Bonino ha concesso 5 minuti, hanno chiuso il cerchio dell'analisi. Hanno preso la parola i senatori Giambrone per IdV, Digilio per Fli, Pistorio (capogruppo Mpa), D'Alia (capogruppo Udc), Mura per la Lega Nord, Lumia per il Pd e Nania per il Pdl. I passaggi salienti nell'articolo correlato.

Protezione civile Ecco il Piano studiato per Taormina

> Sicilia (22/10/2010)

Torna Indietro

TAORMINA Si stringono i tempi per la stesura del Piano di Protezione civile della città di Taormina. L'incarico è stato di recente al Collegio dei geometri di Messina, che su questo elaborato sta lavorando insieme all'Ufficio provinciale Azienda foreste demaniali di Messina, il Dipartimento regionale della Protezione civile e le unità locali di Radio Valle Alcantara, il Genio civile di Messina e gli uffici di Palermo, ed inoltre l'Università "Federico II" di Napoli.

Ieri proprio il presidente dei Geometri di Messina, Lino Ardito, ha incontrato il prof. Franco Ortolani, ordinario di Geologia all'Ateneo "Federico II" di Napoli. Con loro c'era anche il prof. Angelo Spizuoco, anche lui proveniente da Napoli, esperto di Progettazioni, strutture, geologia e geotecnica. «Abbiamo dato formalmente inizio alle operazioni di studio e progettazione – afferma Ardito – e con noi sta collaborando il prof. Ortolani, al quale abbiamo consegnato in queste ore una serie di relazioni, rilievi, planimetrie e atti sul Prg di Taormina. Il dirigente dell'Azienda Foreste demaniali, l'arch. Giuseppe Aveni, invece ha preso un impegno con il sindaco affinché vengano ripulite le pendici di Taormina, partendo dal rimboschimento e la rinaturalizzazione delle pendici della villa comunale».

«Taormina – spiega il prof. Ortolani – ha una conformazione che merita la massima attenzione. Ha una risorsa che è il litorale, pertanto questa città adesso, per prima cosa, deve riacquistare la piena fruibilità di tutti i chilometri di costa. Noi riproponiamo la necessità di ricostituire e rinaturalizzare le spiagge, di questo tratto di in modo da aumentare la fruibilità delle aree e per determinare una base fisica dedita ad ottimizzare le attività socio economiche. Questo intervento deve abbracciare la fascia costiera e l'asse fluviale sino allo spartiacque dei poloritani, per scendere dal lato tirrenico sino alla costa. A ridosso degli spartiacque tirrenico e jonico vi sono accumuli di milioni di metri cubi di sedimenti che vengono riforniti proprio dai versanti dello spartiacque, che sono fortemente intaccati da dissesti areali di incredibile potenza. Questi sedimenti lungo le zone fluviali non riescono ad essere trasportati nelle spiagge per l'incostanza degli eventi piovosi che li trasportano, e stanno creando dei problemi perchè provocano il sollevamento dell'alveo. Uno degli interventi da inquadrare e attuare su scala territoriale deve essere un'opera di ripristino ambientale che dalla costa arrivi sino al suddetto spartiacque, per poter dare a Taormina ma anche a Giardini l'antico aspetto e pregio ambientale».(e.c.)

Rischi idrogeologici, via al monitoraggio

> Catanzaro (22/10/2010)

Torna Indietro

Stanziati 1,5 mln di euro per interventi di progettazione e ricostruzione

Antonio Artirio

GIMIGLIANO

Si muovono i primi passi verso l'attuazione del programma di monitoraggio delle zone esposte a rischio idrogeologico del centro abitato e della nuova area di espansione urbanistica. Si tratta di studi scientifici che dovranno portare ad una progettazione e, quindi, a degli interventi mirati e programmati finalizzati alla messa in sicurezza delle aree a rischio. A tal fine si è riunita nella sede del palazzo municipale di via Maria SS di Porto la riunione congiunta, presieduta dal sindaco Massimo Chiarella, tra i tecnici incaricati dal Comune (ing. Santoro e dott. Federici) e la commissione tecnica regionale (guidata dal prof. Versace, dal dott. Muto e dall'ing. Conte) incaricata per gli interventi di prima fase dell'ordinanza di protezione civile n. 3862. Presente anche l'equipe dell'ufficio tecnico comunale (ing. Talarico, arch. Tozzo e geom. Trapasso) che sarà supportata dagli ingegneri Mazza, Trapasso e dall'arch. Scozzafava.

Il primo cittadino nell'avviare i lavori ha ringraziato i componenti la commissione regionale ricordando che il Comune ha avuto stanziati, complessivamente, 1.500.000 euro di cui 1.150.000 per la progettazione ed il ripristino della circolazione sul Ponte del Corace, 70.000 euro per il sistema di allertamento logistico della popolazione, 190.000 euro per indagini sul territorio e monitoraggio, e 90.000 euro per la redazione del piano generale degli interventi e l'implementazione del piano di protezione civile comunale.

«È indispensabile in questa prima fase - ha spiegato Chiarella - fare in modo che i diversi soggetti attuatori degli interventi (Comune, Provincia, Centro multi rischi, Camilab- Unical) siano concordi nell'operare per fare in modo che le risorse da spendere possano dare il massimo dell'efficacia. Fino ad oggi le varie amministrazioni che si sono succedute non hanno mai elaborato un vero e proprio piano d'intervento in quanto gli studi effettuati sul territorio sono stati parziali e localizzati solo ad alcune zone. Oggi finalmente, grazie al governatore Scopelliti che ha avviato una nuova stagione politica ed alla sua struttura tecnica d'eccellenza guidata dall'ing. Giovanni Laganà e coordinata dall'ing. Gidaro, finalmente siamo riusciti ad avere un supporto tecnico sul territorio che ci assiste sul piano logistico e finanziario tramite l'ausilio dell'Università della Calabria».

L'ing. Santoro, per conto del Comune, ha sintetizzato al prof. Versace lo stato degli interventi realizzati nel tempo, descrivendo in modo dettagliato le caratteristiche geomorfologiche e la complessità della situazione geologica del territorio gimiglianese che, a parere dei tecnici, «risulta sollecitato fortemente dal fiume Corace che scorre a valle dell'abitato». Tra qualche giorno verranno installate alcune attrezzature sul territorio per misurare le quantità di pioggia che cade ed inoltre dovrà essere allestita una stazione di comunicazione con le autorità di protezione civile per informare in tempo reale, ed eventualmente, se necessario, prevedere un piano controllato di evacuazione e messa in sicurezza.

«Questo ci consentirà di affrontare l'inverno con una maggiore tranquillità - ha detto il sindaco Chiarella - ed ai tecnici di individuare le soluzioni necessarie per le zone a rischio in attesa di ulteriori risorse finanziarie che sono state richieste dalla Regione al ministero dell'Ambiente».

Maltempo, Capo d'Orlando resta col fiato sospeso

> Messina (22/10/2010)

Torna Indietro

La Giunta Sindoni ha chiesto lo stato di calamità naturale. È tornata l'acqua nei rubinetti delle case

Franco Perdichizzi

Capo d'Orlando

Così come annunciato mercoledì la Giunta Sindoni ha chiesto lo stato di calamità naturale per i danni causati dall'alluvione di lunedì che ha martoriato tutto il territorio paladino da est ad ovest. Nonostante siano trascorsi già tre giorni da quel pomeriggio, quando una bomba d'acqua si è abbattuta sulla città con piogge torrenziali che hanno fatto esondare molti dei torrenti che costellano il territorio, l'Unità di crisi, stabilitasi a Palazzo Europa, continua a ricevere segnalazioni di danni e richieste di intervento.

Fare un bilancio, quindi, è ancora prematuro anche perché la Protezione civile comunale è ancora impegnata a bonificare strade e strutture colpite pesantemente dall'emergenza.

Ieri mattina gli ultimi due fronti di crisi sono stati risolti e così l'acqua è ritornata nei rubinetti degli orlandini e la via Consolare Antica è stata riaperta al traffico nella zona di Salicò. Oggi Capo d'Orlando festeggia la sua patrona, Maria Santissima ed il parroco don Nello Triscari ed il sindaco, Enzo Sindoni, certamente non faranno mancare il loro conforto a tutta quella popolazione duramente colpita dal fortunale. La festa avrà un tono mesto e tutti ringrazieranno sicuramente la Madonnina se l'alluvione non ha provocato vittime.

Intanto scoppia la polemica innescata da Palazzo Europa, che punta l'indice contro le Istituzioni superiori, Genio civile, Assessorato regionale Ambiente, Protezione civile regionale che sinora hanno fatto orecchie da mercante alla richieste di finanziamento dei progetti presentati dal Comune paladino e relativi alla sistemazione idraulica dei torrenti ed alla messa in sicurezza del territorio.

Ancora oggi del finanziamento di un milione di euro, annunciato dopo l'emergenza che isolò la città, nessuna notizia e qui a Capo d'Orlando si teme che si volatilizzi come quello del ripascimento del spiaggia del Centro. La città guarda all'inverno ormai imminente con grande preoccupazione perché di punti di crisi ce ne sono tanti e tutti in attesa di interventi. Il primo fra tutti, il costone sopra la statale 113 nei pressi di Testa di Monaco, dove l'anno scorso tre frane, abbattutesi una dopo l'altra a distanza di diversi giorni, isolarono Capo d'Orlando dal resto del versante est. Allora l'Anas riaprì l'arteria, dopo più di un mese di lavori, ma con un intervento tampone in attesa che altri organismi ed enti intervenissero per consolidare definitivamente tutta la montagna.

Da allora di questo progetto nessuna notizia e così la frana di lunedì sera, per fortuna di ridotta portata, ha nuovamente riproposto la paura di quei giorni. Come si ricorderà l'Anas passò la palla dell'intervento ai Comuni di Naso e Capo d'Orlando poiché a suo dire il fronte dello smottamento era ben più in alto della zona vicina alla statale 113 e quindi bisogna intervenire a monte. Un intervento che costa parecchi milioni di euro e per il quale allora si disse che necessitava una conferenza dei servizi.

Così, con lo spauracchio del ritorno all'emergenza, quel progetto ritorna prepotentemente nel dibattito cittadino e non solo.

Raffa: la burocrazia è la madre di tutte le frane

> Reggio C. (22/10/2010)

Torna Indietro

Nuccio Barillà: «Dall'emergenza alla programmazione». Approvato un documento proposto da Morisani Pino Toscano

Messa in sicurezza, riqualificazione e bonifica dei torrenti; adduzione acque; potenziamento delle reti di raccolta e deflusso di acque e fogne; rifacimento e protezione delle sedi stradali principali e secondarie: si riassume in questi quattro punti del documento Morisani, approvato dal consiglio con due sole astensioni (Martino e Zimbalatti del Pd), l'impegno dell'amministrazione di Palazzo San Giorgio per contenere il rischio idrogeomorfologico, tema di una intensa seduta dell'assemblea di Palazzo San Giorgio convocata dal presidente Aurelio Chizzoniti su impulso dell'ambientalista Nuccio Barillà.

Il dibattito è introdotto dalla relazione tecnica del dirigente del settore Lavori pubblici, Pasquale Crucitti, con l'elenco delle opere di difesa effettuate sui torrenti cittadini (escluso quello di Gallico, «che ha caratteristiche particolari») e l'ammissione di «uno stato di cose tuttora grave». Barillà, che da tempo si batte per "arginare" il fenomeno, spara a zero: «Invece di passare dalla fase delle criticità a quella della programmazione, ad oggi non siamo neppure in grado di affrontare le emergenze». E giù una serie di esempi da un punto all'altro di quella che definisce «la città groviera». Sulla scia di Barillà si inseriscono Antonino Zimbalatti (che, tanto per "alleggerire", include nel conto anche il rischio sismico) e Rocco Albanese, che propone di dar vita a un organismo presieduto dal sindaco per il monitoraggio costante del territorio, mentre Demetrio Martino lamenta la mancanza di una relazione politica che affianchi quella tecnica e poi raccomanda particolare attenzione alla vallata Vallata del Valanidi, dove scorre «la fiumara più pericolosa della Calabria. Occhio alle colline, insiste Alfredo Roscitano. Giovanni Minniti ribadisce la necessità di avviare degli studi approfonditi e Giuseppe Sergi si augura che il dibattito segni l'inizio di un percorso virtuoso. Augurio condiviso da Peppe Agliano, grato al presidente Chizzoniti per la sensibilità dimostrata con la fissazione della seduta.

I consiglieri si accalorano nella denuncia del dissesto del territorio, ma senza superare i limiti del confronto civile. E questa è già una buona notizia, dopo la rissa della volta scorsa. L'assessore all'Urbanistica, Demetrio Porcino, suggerisce di agganciare il rischio idrogeologico al Piano strutturale Comunale che approderà prossimamente in aula». Seby Romeo ritiene che si debba fare senza indugio «tutto ciò che è utile», senza porsi problemi di schieramenti». «Sarebbe sciocco dividerci su una questione che riguarda l'intera comunità», ammonisce Giuseppe Martorano, chiamando in causa anche l'operato della Protezione civile e insistendo su Valanidi. Michele Marciandò torna sui disagi vissuti nella zona nord, Catona e Gallico in testa.

A questo punto, Pasquale Morisani illustra l'ordine del giorno da sottoporre alla valutazione del consiglio e, a seguire, l'assessore alle Politiche ambientali Giuseppe Plutino sottolinea che «si sta procedendo alla bonifica degli alvei e alla chiusura di varchi abusivi per evitare lo scarico di materiali nei torrenti». La querelle sulla manutenzione rinviene nell'intervento dell'assessore Paolo Gatto: «Ci stiamo confrontando con la Multiservizi per stabilire le effettive competenze», assicura. Nuccio Barillà interviene ancora per ribadire che «il dissesto idrogeologico dev'essere una scelta prioritaria dell'Amministrazione». Aggiunge: «Occorre anche un adeguato controllo sulle società impegnate nella distribuzione di energia elettrica, gas metano o servizi telefonici».

Nelle conclusioni, il sindaco Giuseppe Raffa prende atto della concorde volontà dimostrata dall'assemblea e la considera una risorsa rispetto all'azione da svolgere: «La discussione di un tema così importante», dice, «non può essere legata soltanto all'emergenza provocata dagli eventi calamitosi. Il consiglio comunale è una palestra dialettica, ma bisogna addivenire a percorsi che conducano a soluzioni concrete e magari anche alla costituzione di una commissione per l'analisi dei rischi cui il territorio reggino è soggetto. Un importante strumento di analisi e monitoraggio dei pericoli idrogeomorfologici presenti nell'area comunale, che si potrebbe avvalere del contributo degli organi professionali competenti». Quindi, la "botta" all'apparato: «Le responsabilità dello stato dell'arte sono maggiormente ascrivibili al sistema burocratico, piuttosto che a quello politico». Sulle situazioni di disagio provocate dai recenti nubifragi, Raffa chiarisce: «L'Amministrazione comunale ha fatto tutto ciò che è in suo potere per fronteggiare le criticità: ha attivato il Coc (centro operativo comunale della Protezione civile) e l'unità di crisi, oltre che impegnare somme d'urgenza». E, sempre per parlare chiaro, sollecita la memoria del consiglio sul fatto che, «dopo anni di immobilismo, l'amministrazione

Raffa: la burocrazia è la madre di tutte le frane

Scopelliti, e in particolare il compianto vicesindaco Gianni Pizzica, con il contributo dell'onorevole Francesco Nucara, è riuscita a far giungere in riva allo Stretto 15 milioni di euro per la messa in sicurezza delle fiumare ed altri otto per interventi di arginamento dell'erosione costiera».

Si passa alla votazione del documento: 17 sì, 2 astenuti.

Cede il terreno, evacuate due famiglie

> Reggio C. (22/10/2010)

Torna Indietro

CINQUEFRONDIPaura in contrada Budella, lungo la provinciale che da Cinquefrondi porta ad Anogia Superiore. Martedì pomeriggio, alle ore 18.30, dopo 48 ore di abbondanti piogge, ha ceduto parte del terreno sovrastante la contrada. Questo primo movimento franoso, ha causato danni al pian terreno di un'abitazione. Mentre sul posto si erano già recati i vigili del fuoco del distaccamento di Polistena e la polizia municipale di Cinquefrondi, oltre ai carabinieri della locale stazione guidati dal maresciallo Miozzo, alle 19.30, a causa di un nuovo smottamento, il fango ha invaso sia tutto il piano terra della stessa abitazione che il primo piano, arrecando danni anche ad una casa adiacente.

Il sindaco di Cinquefrondi, Marco Cascarano, recatosi immediatamente sul posto insieme all'assessore Carlo Misiti, non ha perso tempo ed ha ordinato lo sgombero forzato per le due famiglie coinvolte. Nella casa che ha subito meno danni, la famiglia è stata ospitata presso dei parenti, mentre l'altra famiglia è stata trasferita presso un hotel della vicina Polistena, dove tutt'ora si trova, a spese dell'Amministrazione comunale. Ieri mattina, la giunta comunale ha già deliberato lo stato di calamità. Il sindaco ha voluto ringraziare le forze dell'ordine, i vigili, lo staff dell'ufficio tecnico e la protezione civile.

(a.se)

I radar non hanno segnalato movimenti

> Messina (22/10/2010)

Torna Indietro

Salvatore Mangione

San Fratello

Si muove la macchina degli interventi sostanziali che dovrebbero arginare l'enorme dissesto idrogeologico. I tecnici della Protezione civile hanno assegnato a diverse ditte lavori di contenimento, di collocazioni di paratie, palificazioni, raccolta delle acque e costruzioni di pozzi. In diverse zone del paese sono già stati collocati i primi mezzi e materiali. Il radar che monitorizza l'intera montagna grazie alla sua collocazione nel comune antistante di S. Agata Militello sorprendentemente non ha registrato nei giorni scorsi alcun movimento della frana nonostante le enormi piogge che hanno caratterizzato l'intero territorio dei Nebrodi.

Anche questo è un segnale, affermano tecnici competenti, che il dissesto del febbraio scorso ha avuto una fase distruttiva originaria e una progressione lenta, millimetrica, nei mesi successivi, senza alcun ulteriore danno alle abitazioni. Detto in parole povere, il territorio è sotto controllo, ma i lavori occorre che vengano accelerati, questo è quanto insistentemente chiedono i millecinquecento sfollati, proprietari delle cinquecento abitazioni dei quartieri Monte Nuovo, San Benedetto, Riana e Stazzoni.

Ma se il sottosuolo si è comportato bene, la stessa cosa non si può dire della superficie, dove a causa di notevoli interventi con somme urgenze, non ancora onorati nei pagamenti a ditte locali e non, in diversi punti del paese le strade nei giorni scorsi si sono trasformate in veri e propri torrenti con accumuli di detriti sulle strade, nelle vicinanze di case in pericolo, ostruendo addirittura anche il passaggio nelle poche vie rimaste a disposizione del transito pedonale ed automobilistico. È grave che tutto ciò passi inosservato ai tecnici incaricati della salvaguardia dell'abitato, poiché la collocazione di tubi per l'acquedotto o la fognatura non significa che tutto debba rimanere a cielo aperto per diversi mesi in attesa dei lavori di grande portata. Ieri per esempio si studiava come intervenire per la costruzione di una grande strada di almeno quaranta metri sotto l'abitato per il transito dei mezzi pesanti. Perché non preparare prima questi piccoli studi dal momento che da diversi mesi si sapeva di tale necessità per non peggiorare l'instabilità di diverse abitazioni prospicienti le zone di lavori? Un caso evidente di trascuratezza. Ci riferiamo al cuore dell'abitato ed esattamente nella Discesa Stazzone- Pescheria, dove ormai i detriti hanno creato un avvallamento di oltre due metri e la stessa via è interdetta al transito anche pedonale. È proprio in quel punto che confluiscono le acque bianche e nere dell'intero centro storico del paese, ma quando sarà sistemato?

Danni provocati dal maltempo e dalla scarsa pulizia dei fiumi

> Catanzaro (22/10/2010)

Torna Indietro

Bisogna ripristinare il regolare drenaggio delle aree a monte del paese

Giovambattista Romano

falerna

Dopo la colata marrone proveniente dalla retrostante collina, dove sono in corso i lavori d'ammodernamento dell'autostrada, nell'abitato di Marina di Nocera Terinese si lavora alacremente per rimuovere la fanghiglia e l'acqua ancora presenti a monte del vecchio tracciato della Statale 18, oggi strada provinciale. Vigili del fuoco, protezione civile, imprese private ieri erano all'opera con idrovore, camion, pale meccaniche per liberare dal materiale accumulatosi, a seguito delle piogge persistenti dei giorni scorsi, la viabilità, gli accessi a proprietà private, le aree circostanti gli stabili, le attività commerciali. Tra le quali anche quella di un supermercato.

Un particolare che dovrebbe far riflettere nelle sedi competenti è il fatto che la zona nocerese particolarmente colpita dall'evento è quella a monte della strada principale che collega lo svincolo autostradale falernese con l'abitato di Marina di Nocera Terinese. Se è vero, almeno fino a quando non saranno cambiate le leggi della fisica, che l'acqua e il fango si muovono dall'alto verso il basso, in questo caso dalla collina che con i suoi sbancamenti autostradali sovrasta il centro urbano verso la fascia pianeggiante sottostante, bisognerebbe andare a verificare come mai acqua e fanghiglia abbiano invaso il tessuto urbano in concomitanza con i lavori autostradali, se sia sufficiente e regolare il drenaggio delle zone collinari da essi modificate e se sia ancora pienamente funzionante tutta la rete di canali e microcanali che dovrebbero drenare la parte a monte della strada provinciale. Vale a dire che, a prescindere dai corsi d'acqua che attraversano l'abitato e che vengono regolarmente tenuti sotto controllo, bisognerebbe appurare se ne esistano altri la cui funzionalità sia stata alterata dall'uomo, quando qualcuno non sia sparito del tutto, e se tutti insieme siano in grado ancora di smaltire l'acqua e la fanghiglia provenienti dal retroterra.

In poche parole occorrerebbe assicurare un sistema di regolare drenaggio della zona a monte della strada provinciale, dove ancora si nota la devastazione che ha fatto seguito all'evento meteorico dei giorni scorsi. Quello del drenaggio della fascia interna del litorale è un problema che riguarda anche il territorio falernese e gizzeroto. Un problema assai serio che, però, non produce costantemente regolari interventi di ripristino della funzionalità originaria degli alvei che al di sotto di ponti e ponticelli attraversano i paralleli rilevati della linea ferroviaria Battipaglia-Reggio Calabria e della Statale 18. Di tanto in tanto, generalmente in occasione di qualche allerta meteo o dopo qualche consistente ondata di maltempo, si notano mezzi meccanici al lavoro su alcuni corsi d'acqua, mentre gli altri aspettano che qualche evento particolare porti le istituzioni a interessarsi anche di loro.

Quali parole più dei fatti che sono sotto gli occhi di tutti possono servire a evidenziare che alvei litoranei necessari al drenaggio della zona a monte sono stati modificati negativamente dall'uomo? Che in qualche caso ne ha trasformato il letto in proprietà privata addirittura recintata o ne ha ostruito lo sbocco. Un operatore economico dell'area dello svincolo autostradale falernese richiama, per esempio, l'attenzione su un corso d'acqua che in quella zona l'uomo ha imprigionato in tubi interrati al di sotto di opere da lui realizzate, riducendone ovviamente la naturale portata. Ma non è l'unico episodio del genere. Basterebbe semplicemente una ricognizione per rendersi conto della situazione odierna della rete idraulica litoranea. Senza dimenticare che anzitutto gli alvei dei corsi d'acqua che attraversano le aree abitate dovrebbero ricevere una costante manutenzione.

Tra questi il torrente Grima al confine tra i comuni limitrofi di Falerna e Gizzeria e il fosso Noce, che con un tratto coperto attraversa l'abitato di Falerna Marina. Entrambi urgentemente dovrebbero essere liberati dall'abbondanza di materiale trasportato dalle acque per favorire il deflusso idraulico sulla spiaggia. Una misura di prevenzione che s'impone in particolare per il fosso Noce, il cui tratto coperto potrebbe essere ostruito facilmente da ramaglia e da altro, provocando l'esondazione con tutte le conseguenze per l'area abitata circostante.

Torrente Oliveto, una "bomba ecologica" da disinnescare

> Reggio C. (22/10/2010)

Torna Indietro

Giovanni Legato

MOTTA SAN GIOVANNI

Non è un mistero che il torrente Oliveto è un pericolo per gli abitanti di Motta e per quelli di Lazzaro, soprattutto per i residenti nel rione Stazione, a monte della foce. Abbiamo segnalato più volte il problema, anche in riferimento ai due invasi montani Scillupia e Vena, della portata di circa 150.000 metri cubi, che in caso di cedimento provocherebbero certamente danni notevoli in un vasto territorio che va da San Basilio a Lazzaro. Infatti, il torrente scende rapidamente per raggiungere la frazione marina dopo 8 chilometri.

Sul problema e particolarmente sui pericoli che corre l'abitato lazzarese interviene il Comitato torrente Oliveto. «La stagione delle piogge si legge; si legge; sta arrivando violentemente e non si è ancora provveduto a bonificare e mettere in sicurezza il torrente Oliveto. A dicembre del 2007 i solerti funzionari della Protezione Civile, dopo un sopralluogo, certificavano la pericolosità del torrente e al fine di scongiurare potenziali pericoli indicavano agli Enti competenti alcune opere mirate alla soluzione dei problemi riscontrati, da eseguirsi con le modalità della somma urgenza. Tale preoccupante certificazione non solo non è stata tenuta in considerazione dagli Enti interessati, ma in sfregio alla stessa sono state realizzate ulteriori opere nell'alveo fluviale consistenti nella collocazione della nuova condotta idrica e della nuova condotta fognaria».

«Ricordiamo; si legge ancora; che in gran parte il torrente, anche nel tratto a monte del depuratore, è privo di opere di arginatura e il pericolo per l'incolumità pubblica è dovuto, tra l'altro, come già certificato, anche alla presenza della tubazione delle acque di scarico. La presenza di grossi massi da cava in diversi tratti, l'intensa vegetazione, la mancanza di opere di arginatura, l'accumulo di materiale detritico, l'apertura di varchi, la presenza della stazione di pompaggio delle acque reflue, la realizzazione di una strada in terra battuta nell'alveo, le infrastrutture presenti (depuratore, tubazioni delle acque di scarico, abitazioni e attività commerciali poste lungo la foce) espongono ulteriormente in pericolo la collettività in caso di piena. Non si comprende come si possa pensare di autorizzare la costruzione di un nuovo depuratore nell'area ove insiste l'attuale, vista la situazione di rischio a cui è esposto il sito e tenuto conto che non risulterebbero progettati muri d'argini a monte del depuratore, ove si sono verificate frane. Ribadiamo che la situazione nel torrente è peggiorata. Già da qualche tempo sussistono le condizioni che un'eventuale piena porti via il ponte stradale e quello ferroviario». «Pensavamo che le tante tragedie e le impressionanti immagini ripetutamente diffuse avessero potuto svegliare le coscienze degli Enti locali competenti, stimolandoli ad intervenire prima che la forza della natura procuri altri disastri». La nota si conclude rinnovando l'urgente richiesta di intervenire per bonificare e mettere in sicurezza il torrente.

Dopo il disastro si torna ai sopralluoghi

> Vibo Valentia (22/10/2010)

Torna Indietro

Scopelliti domenica nel zone più colpite. Bevilacqua denuncia: fino ad oggi solo interventi sommari

Stefania Marasco

Si fa la conta dei danni, si organizzano i sopralluoghi, le ruspe lavorano incessantemente. È il dopo frane, il dopo pioggia, l'emergenza per essere più precisi. Quella che si continua ad affrontare dopo ogni evento meteorologico particolare: nel 2006 le Marinate, l'anno scorso l'entroterra delle Serre, quest'anno la costa. Aree maggiormente colpite, ma senza che le altre siano rimaste indenni. Perché, la domanda. Sono sempre eventi eccezionali?

Dubbi e perplessità, per i quali interviene il presidente della Provincia, Francesco De Nisi che fa il punto su quanto fatto in settimana e che sulle piogge dei giorni scorsi ha le idee chiare: anche in questo caso si è trattato di «eventi meteorici eccezionali».

Parte dall'alveo di alcuni torrenti dove «i mezzi della Provincia – spiega – erano al lavoro già nella notte di sabato, con l'obiettivo di aumentare la portata idrica eliminando i detriti portati a valle dalle piogge che in quelle ore si facevano sempre più consistenti sino al vero e proprio nubifragio che si è abbattuto sul Vibonese tra lunedì e martedì». In particolare, le ruspe hanno lavorato «sul torrente Sant'Anna, a Vibo Marina, evitando così l'esondazione del corso d'acqua». Numerosi sopralluoghi, poi, nelle ultime 48 ore sono stati effettuati dal dirigente del Settore ambientale Gianfranco Comito, dal presidente De Nisi e dall'assessore Martino Porcelli, insieme ai rappresentanti della protezione civile e dei vigili del fuoco. «La situazione più critica – spiega De Nisi – è stata riscontrata a Parghelia, dove la Provincia nell'ambito delle proprie competenze relative alla gestione dei corsi d'acqua, ha monitorato i torrenti La Grazia, Bardano, Fiume, Cannamele e Croce, riscontrando numerosi danni causati da sbarramenti di detriti e frane».

Stessa scena a Briatico, «con riferimento ai torrenti Murria e Spataro» e a Zambrone, «dove sfociano i fossi Spano, Ionà e Burrone». Insomma, «la Provincia – sottolinea De Nisi – sta facendo di tutto per contenere rischi e risolvere l'emergenza» ma quello che serve per il presidente è «un intervento straordinario della Regione che deve – aggiunge – assicurare le risorse indispensabili per consentirci di avviare interventi strutturali che scongiurino ulteriori danni». Una situazione di pericolo, quindi, per De Nisi che teme per l'incolumità dei cittadini e per i danni che subirà l'economia. Regione che domenica sarà nel Vibonese con il suo massimo rappresentante: dalle 14,30 infatti, annuncia il sen. Francesco Bevilacqua, Giuseppe Scopelliti inizierà il suo giro di ricognizione. Con lui lo stesso Bevilacqua e il presidente della Commissione sanità Nazzareno Salerno. Un giro proprio dove «dopo la tragica alluvione – spiega Bevilacqua – sono stati effettuati solo sommari interventi di messa in sicurezza». Proprio per questo, il Governatore farà un sopralluogo «per fotografare una realtà perennemente provata e mettere in piedi un percorso sinergico fra le Istituzioni». Visiterà i luoghi e potrà toccare con mano quei danni all'economia a cui il presidente provinciale della Coldiretti, Onofrio Casuscelli dà un volto, chiedendo innanzitutto che si avviino le procedure per la dichiarazione dello stato di calamità. In particolare, l'attenzione Casuscelli la rivolge «al raccolto del cipollotto di Tropea seriamente compromesso». Da qui, la richiesta d'interventi, «non tampone». Per andare oltre l'emergenza e per fare il "punto" prima che arrivino le piogge.

In sintesi

Fa il punto sulla situazione il presidente della Provincia Francesco De Nisi: sopralluoghi con tecnici, relazioni e lavori sui torrenti. In particolare, De Nisi chiede alla Regione di assicurare le risorse per interventi strutturali affinché si scongiurino ulteriori danni.

E proprio il presidente Giuseppe Scopelliti domenica prossima dalla 14,30, insieme al sen. Bevilacqua e a Nazzareno Salerno sarà nel Vibonese per un sopralluogo e per fotografare la situazione di un territorio che per Bevilacqua dopo l'alluvione del 2006 è stato lasciato in balia di se stesso.

A lanciare l'allarme per le aziende agricole, invece, è il presidente provinciale della Coldiretti Casuscelli che chiede siano avviate le procedure per la dichiarazione dello stato di calamità e denuncia i danni nell'altopiano del Poro e quelli subiti dalla raccolta del cipollotto di Tropea.

Associazioni e istituzioni a confronto al forum della Coldiretti

> Catanzaro (22/10/2010)

Torna Indietro

gizzeriaSi terrà questa mattina a Gizzeria Lido il primo forum regionale delle Bonifiche e dell'irrigazione organizzato dalla Coldiretti Calabria. All'incontro sono previsti rappresentati del mondo delle istituzioni e delle associazioni di categoria, che si confronteranno su alcuni temi di particolare importanza per la Calabria, quali l'agricoltura e soprattutto l'importanza delle coltivazioni e delle bonifiche. «Con questa importante iniziativa – ha spiegato il presidente della Coldiretti Piero Molinaro – vogliamo "ancorare" il ruolo dell'agricoltura e dell'agroalimentare al territorio, perché da esso il settore prende forza per rafforzare la filiera agricola tutta italiana». Due le sezioni dei lavori di oggi: la prima è riservata alle istituzioni (sono previsti gli interventi di Massimo Gargano presidente associazione nazionale delle Bonifiche, Francesco Talarico presidente consiglio Regione e Antonella Stasi vice-presidente Giunta regionale. Le conclusioni saranno svolte da Pietro Molinaro presidente Coldiretti; previsto inoltre l'intervento di Grazioso Manno, presidente dell'Urbi Calabria. La seconda sessione si aprirà con un intervento del vescovo di Lamezia Terme Luigi Cantafora, seguiranno gli interventi dei rappresentanti delle istituzioni locali, provinciali e regionali.(sa.inc.)

Emergenza maltempo Il Comune si rivolge al governo nazionale per lo stato di calamità

> Cosenza (22/10/2010)

Torna Indietro

Il presidente della Provincia ha visitato ieri mattinale zone della costa tirrenica maggiormente colpite

Gaetano Vena

PAOLA

Una città infangata e allagata. Paola, a causa degli oltre 15 torrenti tracimati che hanno originato un centinaio di frane, offre un paesaggio bieco e spettrale. La città, impegnando tutti gli uomini e i mezzi a disposizione, sta caparbiamente risollevandosi per tornare quanto prima alla normalità. L'unità di crisi per superare l'emergenza maltempo ieri si è divisa su due fronti. Una parte del personale in azione è rimasto nell'ufficio tecnico comunale per acquisire notizie delle criticità ancora esistenti all'esterno, mentre l'altra parte di dipendenti e volontari ha scandagliato e monitorato la zona sud per verificare la situazione della viabilità. Dal punto di vista dei provvedimenti assunti dal sindaco Roberto Perrotta, c'è subito da registrare che l'esecutivo comunale con propria delibera straordinaria ha chiesto al Governo nazionale il riconoscimento dello stato di calamità naturale. Ieri mattina s'è registrata la visita dal presidente della Provincia, Mario Oliverio, che dopo aver rivolto al sindaco la sua sincera solidarietà ha preso atto con molto rammarico della devastazione lasciata dal maltempo. Oliverio s'è poi recato a San Lucido, altra località devastata dal maltempo, dove ha incontrato il primo cittadino Antonio Staffa.

La Regione Calabria, intanto, ha comunicato di aver inviato al Comune di Paola un primo finanziamento di 20mila euro. Gli assessori Francesco Città, Giovanni Abruzzo, Josè Grupillo hanno lavorato per l'intera giornata di ieri, dandosi il cambio dopo mezzogiorno con gli altri membri di giunta e i vari consiglieri comunali. L'assessore alla Cultura, Ettore Ferrigno, ieri ha tenuto una riunione al Sant'Agostino con i dirigenti scolastici e, fatto il punto della difficile situazione, è stato deciso che dopo i primi tre giorni di chiusura di tutte le scuole di ogni ordine e grado, le lezioni, con ulteriore ordinanza del sindaco Perrotta, sospenderanno le lezioni per altri due giorni sino a domani. Si riprenderà regolarmente il prossimo lunedì. «La prudenza – ha detto Ferrigno – in questi casi è assolutamente necessaria per garantire la totale sicurezza dei ragazzi, delle loro famiglie e dei vari istituti». Resteranno aperte le segreterie per il disbrigo di pratiche e eventuali rilasci di certificazioni.

Le zone ancora impraticabili della città sono quelle situate lungo il tratto del lungomare intermente allagato: la strada dei Pennelli, via Telesio, stradine che portano verso i monti, il torrente San Domenico il cui letto largo 3 metri si è esteso per 30 metri esondando e alluvionando la le aree circostanti. Sempre critica la situazione nell'area del Casale e del torrente San Giuliano. Quest'ultimo corso d'acqua, tracimando gli argini, ha isolato tre abitazioni. Stesse scene nel rione Colonne, sino ai tre ponti della stazione ferroviaria. Le famiglie già fatte sgomberare sono una quarantina e ieri se n'è aggiunta un'altra composta da quattro persone. Zone a rischio di frane e allagamenti sono le contrade San Salvatore e San Miceli, dove alcune abitazioni ancora sono isolate. «La situazione è più grave del credibile in quanto – ha rilevato l'assessore Francesco Città – la quantità di acqua caduta in 24 ore dallo scorso lunedì pomeriggio sino all'indomani sera è stata incessante al punto da far tracimare tutti i torrenti che, specialmente nel quartiere Sant'Agata, si sono versati nei tre sottopassi per sfociare a mare. Ma ora il peggio sembra essere passato».

<Il Genio civile riveda il parere rilasciato sul Piano regolatore>

> Messina (22/10/2010)

Torna Indietro

«Il Genio civile riveda il parere rilasciato sul Piano regolatore» Trovato: chiediamo solo chiarezza, è assurdo che debbano pagare progettisti e imprese

Lucio D'Amico

Un assist sincero o solo una "provocazione"? La mossa compiuta ieri dall'Ordine degli ingegneri può essere interpretata in due modi. «Un contributo alla chiarezza», come lo ha definito il presidente Santi Trovato; oppure, «un'evidente forzatura», per dirla con le parole dell'ingegnere capo del Genio civile.

Sgombriamo il campo dagli equivoci: quanto sostenuto dai rappresentanti dell'Ordine non fa una grinza. «Il consiglio dell'Ordine – si legge nella nota resa pubblica ieri nel corso di una conferenza stampa –, esprimendo forte preoccupazione per l'estrema fragilità del nostro territorio, ha ritenuto opportuno invitare il dirigente dell'Ufficio del Genio civile ad avviare le procedure per il riesame, ed eventualmente a sospenderne l'efficacia, del parere rilasciato ai sensi dell'articolo 13 della legge 64 del 1974, almeno per tutte quelle aree soggette a pericolosità geomorfologica. Ricordiamo che tale parere è obbligatorio prima dell'adozione di qualsiasi strumento urbanistico nonché sulle lottizzazioni prima della relativa delibera di approvazione».

Il ragionamento fila: «Chiediamo a chi di dovere, e in questo caso all'ingegnere capo del Genio civile, di applicare quanto previsto dalla legge, esercitando la facoltà di riesaminare il parere del 2001, per riconfermarlo o per cambiarlo. Siamo perfettamente d'accordo con l'ing. Sciacca sulla necessità di tutelare il territorio, ma proprio per questo è necessario sapere "prima" se si può costruire o meno in una determinata area, e non scoprirlo "dopo", come sta avvenendo sempre più di frequente. Noi non difendiamo gli "speculatori" – insiste il presidente Trovato –, vogliamo solo che i professionisti, i progettisti e gli imprenditori non si trovino nelle condizioni di avviare un'opera nel pieno rispetto di quanto previsto dal Prg, vedendola poi bloccata con una serie di argomentazioni che rischiano di diventare pretestuose. Lo strumento c'è, è quello delle procedure di riesame del parere sulle aree soggette a pericolosità geomorfologica, e se l'ingegnere capo del Genio civile ritiene che le condizioni del territorio messinese siano profondamente cambiate nell'ultimo decennio, in particolare dopo l'alluvione di Giampileri, allora ha la possibilità di verificare "l'effettiva compatibilità delle previsioni con le condizioni geomorfologiche del territorio"». E Trovato ribadisce: «Oggi la nostra città, più che di rigore a parole, ha bisogno di atti rigorosi, è un'esigenza di chiarezza, nessun intento polemico nei confronti di chicchessia».

Girando la medaglia, c'è l'altro risvolto. "A caldo", una volta appreso il contenuto della nota, l'ingegnere capo del Genio civile ha parlato di «evidente forzatura». Perché? Sciacca ripete due concetti che s'intrecciano come un ricorrente leit-motiv nei suoi ragionamenti: «Io non voglio passare per il Don Chisciotte che va all'assalto dei mulini a vento e non ho mai detto di voler bloccare l'intero Piano regolatore. Sono un funzionario dello Stato che ha il compito di esprimere un parere sulle condizioni di rischio sismico presenti nelle zone interessate da progetti edilizi. Guardo ogni singolo progetto ed esprimo il parere. Nello stesso tempo, invito tutti gli altri enti e istituzioni a fare lo stesso. A volte un intervento edilizio è inattuabile non per le condizioni geomorfologiche ma per gravi problemi di viabilità e per l'insostenibile carico urbanistico. Devono, dunque, pronunciarsi i Dipartimenti comunali competenti». Detto questo, secondo Sciacca, è quanto mai "sospettoso" lo "zelo" mostrato oggi da chi fino a ieri ha accusato l'ingegnere capo del Genio civile di essere quasi un "talebano" che vuole affossare l'economia del mattone e del cemento in città.

Depuratore fuori uso, i reflui scaricano in mare

> Vibo Valentia (22/10/2010)

Torna Indietro

Francesco Barritta

TROPEA

L'esondazione di giorno 18 rischia di trasformarsi in un enorme disastro ambientale. Agli innumerevoli danni provocati in più comuni della costa tirrenica del Vibonese dalle valanghe di fango, dalle piene torrentizie, dagli smottamenti e dalle frane nei territori collinari, che hanno tra l'altro messo in ginocchio molte strutture turistiche presenti tra Briatico e Tropea, va ora ad aggiungersi l'emergenza del depuratore consortile La Grazia, che sorge sul territorio comunale di Parghelia, nei pressi dell'omonimo torrente.

«Il depuratore è attualmente fuori uso»; spiega il consigliere comunale di Parghelia Diego Stacciuoli; e sta scaricando a mare. Ci vorrà più di un mese, secondo quanto ci ha comunicato l'Ato, perché tutto torni nella norma». Nel frattempo, i rappresentanti dell'amministrazione si stanno dando da fare per venire a capo della situazione. Il sindaco Maria Brosio in testa, anche in qualità di responsabile comunale di Protezione civile, sta lavorando da due giorni fianco a fianco col delegato regionale Franco Di Leo che, come dichiara ancora Stacciuoli, «ha dato una mano enorme nelle fasi di coordinamento, garantendo la sua presenza in tutti i punti interessati dall'alluvione».

Più ottimista il delegato all'ambiente del comune di Tropea, Tonino Simonelli, che comunque riconosce la situazione generale come «di estremo allarme, per la quale è stato chiesto lo stato di calamità naturale». Relativamente al territorio comunale, l'amministrazione di Tropea «sta rispondendo all'emergenza»; afferma Simonelli; provvedendo a ripulire l'area interessata dai riversamenti di fango e gli accumuli di detriti. Al mio fianco, già dalle 10 di due giorni fa, c'era l'ingegner Sisto Scordo, responsabile del settore Lavori pubblici, e il tecnico Nicola Romano», ma per quanto riguarda il depuratore consortile, il delegato all'ambiente garantisce il massimo impegno «affinché si possa giungere a una riduzione dei tempi necessari alla riapertura dello stesso».

L'ingegner Vincenzo Augurusa, supervisore per la Provincia alla segreteria tecnica operativa dell'Ato, spiega che «per ripulire totalmente l'area e portare a regime l'impianto ci vorrà almeno un mese. C'è troppa acqua siamo intervenuti con l'impresa Restuccia, per ripristinare l'alveo del torrente e far defluire le acque. Oggi completeremo i lavori sui cavidotti e potremo iniziare con la depurazione. Ma ci sono centinaia di metri cubi di detriti, e per eliminarli ci vorrà circa un mese».

Provincia: per la protezione civile meno di 2 ml per 61 comuni

giovedì 21 ottobre 2010 16:28:9

di Redazione

FOGGIA - "E' intento di questa Amministrazione continuare a percorrere la strada della concertazione attraverso quello spirito di collaborazione e di condivisione che rappresenta la strategia operativa fondamentale per ottenere il massimo risultato per le popolazioni della Capitanata". E' quanto affermato dall'assessore provinciale ai Lavori pubblici e delegato alla Protezione Civile Domenico Farina nel corso dell'incontro, svoltosi stamane presso la Sala Consiliare di Palazzo Dogana, con i sindaci e i rappresentanti di circa 40 Comuni della Provincia di Foggia per concordare le azioni da mettere in campo dopo la firma del protocollo d'intesa tra la Regione Puglia e l'Amministrazione provinciale relativo allo stanziamento di 1 milione 416mila euro destinati al rafforzamento delle strutture provinciali di Protezione Civile e nell'imminenza della partenza di un programma a favore dei Comuni pugliesi, con un trasferimento complessivo di circa 9 milioni di euro che le Amministrazioni comunali riceveranno sulla base delle progettualità che invieranno alla Regione Puglia.

"La Provincia di Foggia intende dare nella sua qualità di Ente intermedio di coordinamento sovracomunale, tutto il proprio sostegno per la costruzione di una visione organica di salvaguardia del territorio provinciale. Questo significa - ha proseguito Farina - che è nostro compito adesso dimostrare di saper fare sintesi mettendo in campo un'azione che sotto il profilo progettuale sia il frutto di un percorso condiviso e partecipato, al fine di intercettare la maggior quota di risorse economiche per i Comuni, che possono presentare progetti che non superino i settantamila euro di spesa, eventualmente anche attraverso la predisposizione di un apposito piano comune di interventi.

In quest'ottica siamo disponibili a fornire, tramite le nostre strutture, coordinate dall'egregio lavoro del dirigente Ennio Corsico che mi preme ringraziare, un supporto di carattere tecnico ed amministrativo alle Amministrazioni comunali che ne facciano richiesta e che possa arricchirsi della presenza di rappresentanti scelti dai Comuni, su una base che tenga conto della territorialità, per lavorare tutti insieme in nome di un obiettivo condiviso all'interno di una vera e propria Cabina di Regia. Vogliamo anche i Comuni più piccoli siano messi nelle condizioni di elaborare progetti ed interventi tesi ad attrezzare il territorio a far fronte ad eventuali emergenze. Non solo: la Provincia di Foggia vuole dotarsi di un Comitato provinciale di Protezione Civile anche in virtù dell'imminente creazione del Coordinamento unico provinciale delle associazioni di volontariato che costituiscono, da sempre, la spina dorsale della Protezione Civile nel nostro Paese.", ha concluso Farina.

Rifiuti - Berlusconi al capezzale della Campania per la soluzione

Per risolvere la nuova emergenza rifiuti in Campania il premier Berlusconi ha fissato una riunione d'urgenza con i ministri interessati che si terra' probabilmente domani. Lo rende noto un comunicato della presidenza del Consiglio, spiegando che alla riunione prenderanno parte il sottosegretario alla Presidenza Letta, quello alla Protezione civile Bertolaso, il presidente della Regione Campania Caldoro e i Ministri dell'Economia, dell'Interno e dell'Ambiente.

(giovedì 21 ottobre 2010 alle 17.20)

Pavoncelli bis, dopo l'incontro di Roma con il Dipartimento di Protezione Civile interviene il ...**Mattino, Il (Avellino)**

""

Data: **21/10/2010**

Indietro

21/10/2010

Chiudi

Pavoncelli bis, dopo l'incontro di Roma con il Dipartimento di Protezione Civile interviene il consigliere regionale dell'Udc, Pietro Foglia. «Nel corso dell'incontro di Roma, - spiega - proprio grazie all'intervento della Regione Campania, in particolare dell'assessore ai Lavori Pubblici, onorevole Edoardo Cosenza e dell'assessorato alla Pianificazione urbanistica, rappresentato in quella sede dal geologo Sabino Aquino, si è riusciti a strappare almeno due risultati importanti. Il primo: investire della vicenda il governo nazionale. L'opera, infatti, diventa di interesse nazionale. E dovrà essere proprio il governo centrale ad emettere la valutazione di impatto ambientale. Ecco perché non dovrà essere la Regione Campania ad emettere la via. Non certo per disinteresse o per una condizione di inerzia, tutt'altro». «Il secondo risultato raggiunto: - prosegue Foglia - diventa obbligatoria oggi la consultazione della realtà territoriale coinvolta dall'opera in questione. Dunque, a questo punto non si potrà prescindere dalla concertazione con i livelli istituzionali territoriali. Si tratta di risultati perseguiti e raggiunti dalla Regione Campania, anche in difformità rispetto alla posizione portata avanti dalla Regione Puglia. Una posizione chiara, trasparente e che fa emergere anche una forte determinazione della Regione Campania. Altro che schiaffo al territorio. A questo punto mi chiedo se davvero si voglia strumentalizzare anche questa vicenda o se ci sia davvero incapacità di leggere gli eventi». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli Uffici competenti della Provincia di Benevento sono stati formalmente incaricati dall'asses...**Mattino, Il (Benevento)**

""

Data: **21/10/2010**

Indietro

21/10/2010

Chiudi

Gli Uffici competenti della Provincia di Benevento sono stati formalmente incaricati dall'assessore all'Ambiente Gianluca Aceto di predisporre la documentazione da allegare ad un esposto-denuncia da presentare alla Procura della Repubblica di Benevento. «Con tale denuncia - precisa l'assessore Aceto -, a scampo di qualsivoglia responsabilità penale e civile, verranno illustrate le condizioni di reale, immediato e concreto pericolo per la salute pubblica della pericolante discarica di Sant'Arcangelo Trimonte». Intanto questa mattina sarà presentato dall'avvocato Vincenzo Catalano, epr conto della Provincia, il ricorso d'urgenza al Tar Campania per sospendere gli effetti di esecutività della Ordinanza del presidente Caldoro circa i flussi di rifiuti napoletani da caricare sulle province di Avellino, Benevento e Caserta. «Ancora una volta - precisa Aceto - la Provincia di Benevento chiede all'on. Caldoro di revocare immediatamente la propria ordinanza. In ogni caso, conclude Aceto, si sta lavorando d'intesa con le altre due Province campane interessate per presentare un unico ricorso congiunto. Ma c'è una significativa novità, annunciata dall'assessore Aceto: il Ministero dell'Ambiente, Protezione Civile e la Regione Campania hanno approvato il progetto della Provincia di Benevento, finanziandolo con 10 milioni di euro, per la stabilizzazione del versante della discarica di Sant'Arcangelo Trimonte. «La notizia - commentato l'assessore - qualifica da sola il lavoro svolto in questi mesi dalla Provincia di Benevento in materia di sicurezza dei cittadini e normalizzazione del ciclo dei rifiuti nel Sannio. Il risultato conseguito, peraltro, è il frutto di una intensa sinergia in particolare con la Protezione Civile nazionale, alla quale la Provincia di Benevento rivolge un sincero ringraziamento. D'altra parte, proprio questo finanziamento per la messa in sicurezza della discarica di Sant'Arcangelo Trimonte, continua l'assessore Aceto, conferma la irrazionalità ed incomprensibilità della Ordinanza del Presidente della Regione Campania Stefano Caldoro di assegnare un carico supplementare di rifiuti alla discarica di Sant'Arcangelo Trimonte per far fronte alla ennesima crisi napoletana: se la stessa Regione Campania ritiene l'impianto pericoloso ed instabile, al punto che ne co-finanzia la messa in sicurezza, come può decidere di caricarla di un supplemento ulteriore di rifiuti? Evidentemente, conclude sul punto l'assessore Aceto, in Regione Campania la mano destra non sa quello che fa la sinistra».

Ancora raffica di prese di posizioni contro l'ordinanza regionale per i rifiuti a S. Arcangelo....**Mattino, Il (Benevento)**

""

Data: **21/10/2010**

Indietro

21/10/2010

Chiudi

Ancora raffica di prese di posizioni contro l'ordinanza regionale per i rifiuti a S. Arcangelo. Il vicecapogruppo Pd al Consiglio regionale della Campania, Umberto Del Basso De Caro afferma: «Il presidente Caldoro, della cui esistenza in vita alcuni cominciavano a dubitare, si segnala per questa ordinanza. Una scelta incompatibile con la condizione statica della discarica, ben nota alla Regione Campania ed all'Unità Stralcio della Protezione Civile, ed in totale contrasto con il Piano dei Rifiuti della Provincia di Benevento». «La Regione Campania, dinanzi alle prevedibili difficoltà relative alla gestione del ciclo dei rifiuti, chiede al Sannio di pagare un ulteriore prezzo per le responsabilità di altri - dichiara l'on. Costantino Boffa -. Il Governo nazionale, fino a qualche mese fa, aveva sbandierato la risoluzione del problema rifiuti in Campania mentre in realtà non aveva adottato nessuna misura strutturale per definire, una volta per tutte, il ciclo completo dei rifiuti, limitandosi ad interventi di lifting incapaci di affrontare e risolvere i nodi centrali della questione». Boffa denuncia il fatto che l'ordinanza non sia stata preceduta da una concertazione con i comuni interessati e soprattutto con le Province. Ferma opposizione all'ordinanza Caldoro anche dal deputato del Pd Mario Pepe. La consigliera regionale Sandra Lonardo chiede la convocazione ad horas della commissione ambiente per ascoltare i presidenti delle province e verificare lo stato di attuazione dei piani provinciali per il trattamento dei rifiuti. «La gente deve sapere cosa è stato fatto e cosa non è stato fatto dal 2008 ad oggi - afferma Lonardo -. È tempo di agire, con risolutezza e determinazione. Il Consiglio regionale ha il diritto-dovere di conoscere e di verificare come si è proceduto dal 2008 ad oggi, come si intende procedere, in ciascuna provincia, censurando, se il caso, ritardi ed inadempienze in merito all'attuazione dei Piani provinciali per il trattamento dei rifiuti». Il segretario provinciale dell'Unione di Centro, Gennaro Santamaria, e il segretario provinciale di Alleanza per l'Italia, Giuseppe Marsicano: «L'ordinanza del presidente Caldoro appare inopportuna sul piano del metodo e per questo diventa anche irricevibile sul piano dei contenuti. Nessuno si vuole sottrarre a una eventuale e ulteriore espressione di solidarietà nei confronti delle altre province campane e in particolar modo della città di Napoli ma, considerato come sono andate le cose per il passato, è legittimo e naturale, essere diffidenti e preoccupati. Il nostro territorio, infatti, ha già pagato pesanti dazi sull'altare regionale». La Cgil, attraverso l'intervento di Felice Zinno e Antonio Tizzani, giudica «vergognoso pensare che in questa Provincia 127 lavoratori addetti alla raccolta differenziata risultino in esubero a fronte dell'ordinanza del presidente Caldoro». «Siamo preoccupati - prosegue la nota Cgil - che tale crisi possa mettere a repentaglio tutto ciò che è stato concertato tra gli amministratori provinciali e comunali e i sindacati e che prevede una organizzazione del tutto autonoma». Forza Nuova, con Roberto Fiore, si dice, infine, pronta a sostenere la lotta del popolo di Sant'Arcangelo Trimonte. Lo stesso Fiore annuncia che starà in pianta stabile nel Sannio. La Destra, con il coordinatore Ciro Vallone, chiede a ognuno di assumersi le proprie responsabilità. A Telesse Terme manifestazione con il consigliere regionale Carlo Aveta.

***Daniela De Crescenzo Avanti tutta con la seconda discarica a Cava Vitiello.
Lo hanno deciso i par...*****Mattino, Il (Benevento)**

""

Data: **21/10/2010**

Indietro

21/10/2010

Chiudi

Daniela De Crescenzo Avanti tutta con la seconda discarica a Cava Vitiello. Lo hanno deciso i parlamentari campani del Pdl riuniti ieri a Roma dall'onorevole Paolo Russo al quale il partito aveva affidato il compito di cercare una soluzione alla nuova emergenza rifiuti mettendo d'accordo gli amministratori divisi sulle possibili soluzioni alla nuova emergenza. Al termine dell'incontro al quale hanno partecipato anche il governatore Caldoro e l'assessore Romano, un documento diffuso in serata dal l'onorevole Nicola Formichella a nome dell'intero gruppo: «L'unica strada è il rispetto della legge e questa prevede la realizzazione della nuova discarica di Cava Vitiello, una discarica controllata e sicura in grado di garantire la massima tranquillità alle popolazioni residenti migliorando radicalmente la situazione attuale», è scritto nel testo che conferma gli sversamenti a San Tammaro, Savignano Irpino e Sant'Arcangelo Trimonte fino al 26 ottobre. La decisione di aprire Terzigno II ha già avuto una prima, immediata conseguenza. Il sindaco di Boscoreale, Gennaro Langella, si è dimesso dal popolo della libertà spiegando: «Non posso essere complice di una scelta così scellerata e grave. Si è fatta una scelta che non tiene conto delle esigenze del territorio solo per negare l'esistenza dell'emergenza rifiuti in Campania». Momenti di tensione si erano vissuti già durante l'audizione dei sindaci di Terzigno e Boscoreale davanti alla commissione ecomafie, quando, lo racconta Langella, i rappresentanti del popolo della libertà avevano lasciato l'aula. Preoccupato, ovviamente, anche il presidente della Provincia Luigi Cesaro che dice: «Le ho provate tutte» e poi chiede la proroga dell'emergenza in maniera da lasciare l'esercito a difesa delle discariche: «Ovviamente - dice - spingeremo anche sul governo affinché venga prorogato il regime transitorio, in un percorso verso l'ordinario che richiede necessariamente l'affiancamento ancora per un anno della protezione civile e dell'esercito». Ovviamente è stato annullato l'incontro previsto per oggi con i sindaci del vesuviano. Dalla riunione romana sono partite anche richieste dirette al governo: deroga al patto di stabilità per i comuni campani; riscossione dei fondi di compensazione; proroga del regime transitorio che consente ai Comuni di fare raccolta e smaltimento; commissariamento senza se e senza ma di tutti i Comuni che non rispettano le quote di differenziata; uno strumento finanziario che consenta agli amministratori di contrarre debiti con ammortamento trentennale; anticipazione alla Regione campania di 100 mila euro a valere sui fondi fas per la realizzazione impianti intermedi; proroga al 31 dicembre 2012 per le società in house dei Comuni dell'obbligo di cedere il 40 per cento dei capitali ai privati per evitare infiltrazioni criminali. Tutti obiettivi da centrare al più presto, se si vuole dare credibilità agli amministratori. «Dobbiamo cancellare una stagione del passato dove si rimpallavano le responsabilità - spiega Paolo Russo - Una classe dirigente deve avere la capacità di scelte amaramente necessarie. Spero che l'opposizione faccia la propria parte che non significa aderire, ma non strumentalizzare una scelta prevista nella norma. In una ventina di giorni partiranno le gare per i termovalorizzatori: si potrà così chiudere la stagione dei buchi dopo buchi. È importante vedere le istituzioni d'accordo su scelte difficili». © RIPRODUZIONE RISERVATA

**Andrea Ferraro INVIATO San Tammaro. I primi compattatori arrivano
al'alba, poco dopo le c...**

Mattino, Il (Caserta)

""

Data: **21/10/2010**

Indietro

21/10/2010

Chiudi

Andrea Ferraro INVIATO San Tammaro. I primi compattatori arrivano al'alba, poco dopo le cinque. Alle 6, all'apertura della discarica, una ventina di mezzi già in attesa di sversare i rifiuti. L'attenzione è alta. Gli operatori della cooperativa «Carditello Service» sono vigili. L'ordine ricevuto è di non far passare camion in arrivo dal Napoletano, o quanto meno avvertire il sindaco di San Tammaro, Emiddio Cimmino, che la prima notte del presidio permanente l'ha trascorsa nella tenda della Protezione Civile locale. Insomma il primo filtro è sulla strada, via Vaticale, a circa quattrocento metri dall'ingresso, sempre presidiato dai militari (tocca all'Aeronautica), dove due segnali di colore giallo indicano che quella della discarica è un'area di interesse strategico nazionale, dove la sorveglianza è armata e dove vige il divieto di scattare foto o effettuare riprese. Cimmino, con la sua fascia tricolore, è l'unico sindaco presente all'alba. Intorno alle 7,45, dopo circa due ore dall'apertura del sito, il livello di guardia si alza. All'orizzonte si staglia la sagoma di un grosso camion con il suo carico di immondizia. Gli addetti della cooperativa intuiscono subito che arriva da fuori provincia. Ormai conoscono gran parte dei conducenti e soprattutto colori e modelli dei mezzi che qui quotidianamente sversano i rifiuti casertani. Quando il camion arriva viene chiesta la bolla al conducente. Il sospetto è fondato: arriva da Giugliano. L'ordinanza di Caldoro non serve. Di qui non si passa: la parola d'ordine è questa. Il sindaco, e la sua giunta, lo avevano anticipato martedì, quando è partito il presidio permanente. In sintonia decine di altri primi cittadini, tutti solidali ma anche pronti a schierarsi al fianco di Cimmino per bloccare l'arrivo dei rifiuti del Napoletano. Tutti uniti, dunque, a prescindere dal colore politico. La situazione resta tranquilla. Nessuno prova a forzare il presidio, passano (fino alle 13 e dalle 14 alle 18) solo i mezzi in arrivo dal Casertano e quelli giunti per il prelievo del percolato. Alla fine saranno in undici a tornare indietro. Carabinieri e poliziotti seguono tutto a distanza, pronti a intervenire. Ma non serve. Intanto, i sindaci arrivano alla spicciolata. C'è anche Nicola Caputo, consigliere regionale del Pd. Ad accoglierli è Cimmino. Racconta la sua notte in tenda, l'arrivo dei camion, la fermezza con cui sono stati respinti quelli arrivati da fuori provincia. «Questo è un presidio pacifico - dice il primo cittadino di San Tammaro - con gli amministratori in prima linea. La gente è arrabbiata. In questa provincia, nel raggio di pochi chilometri, ci sono sette discariche, di cui sei chiuse perché sature. Questa ha un'autonomia di quindici, diciotto mesi ma solo se si accolgono i rifiuti della provincia come, tra l'altro, prevede la legge. Per questo abbiamo bloccato undici camion». Cimmino è deciso, rincara la dose contro Caldoro, accusato «di non aver interpellato i sindaci dei centri interessati, un errore gravissimo». Al telefono ha sentito il presidente della Provincia, Domenico Zinzi, oggi in arrivo dal Libano dopo il gemellaggio con la provincia di Tiro e a San Tammaro rappresentato dal presidente del consiglio provinciale (nonché sindaco di Bellona), Giancarlo Della Cioppa. In sintonia Caputo, che annuncia un vertice regionale monotematico del Pd nello stesso pomeriggio e l'intenzione di «chiedere delucidazioni a Caldoro». Domenico Ciaramella, sindaco Pdl di Aversa, invoca il rispetto della legge sulla provincializzazione dei rifiuti ricordando anche il tributo che la provincia ha già pagato («I due terzi dei rifiuti sversati nelle nostre discariche sono arrivati da Napoli»). Così come il primo cittadino di Parete, Luigi Verrengia, che, va oltre, ribadendo «che, pur rispettando i cittadini di Terzigno, le leggi vanno osservate e che, dunque, non si può cedere alle proteste altrimenti si resta nell'emergenza». C'è anche il sindaco di Santa Maria Capua Vetere, Giancarlo Giudicianni, senza fascia tricolore. «Non c'è un progetto preciso, l'ordinanza parla di sei giorni ma non si sa cosa accadrà al settimo», dice. Luigi Munno, primo cittadino di Macerata, mostra il sito di stoccaggio di recente liberato dalle ecoballe e ricorda il futuro da impianto di compostaggio. «Non è possibile andare contro la legge, noi già siamo in piena emergenza. La nostra provincia ha già dato e il presidente Zinzi sta operando bene con il piano del ciclo integrato», sottolinea Nazzaro Pagano, sindaco di Casaluce e consigliere provinciale dell'Mpa. Dice anche, che il giorno prima, in occasione dei festeggiamenti per la Madonna di Casaluce, ha pregato. Biagio Lusini, sindaco di Teverola, invece, mette in dubbio «la legittimità dell'ordinanza», mentre Mario Masi, primo cittadino di Carinaro, parla di «scelta irresponsabile». A metà mattinata si svolge anche una riunione. Viene tutto rinviato al pomeriggio per decidere la linea, in serata, sintetizzata in un documento inviato a Caldoro, al prefetto Monaco

***Andrea Ferraro INVIATO San Tammaro. I primi compattatori arrivano
al'alba, poco dopo le c...***

e a Zinzi. Un'altra notte è cominciata, all'alba riparte il monitoraggio di tutti i camion. Poi, alle 16, consiglio comunale aperto dei 104 comuni casertani. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Pietro Treccagnoli Inviato Terzigno. Per l'Intifada vesuviana, dopo l'annuncio della realizzaz...**Mattino, Il (Caserta)**

""

Data: **21/10/2010**

Indietro

21/10/2010

Chiudi

Pietro Treccagnoli Inviato Terzigno. Per l'Intifada vesuviana, dopo l'annuncio della realizzazione della seconda scarica nella Cava Vitiello, la linea sembra essere una sola: scontri senza sconti. Un primo violento contatto, poco dopo le 23 di ieri, alla rotonda Panoramica, tra le forze dell'ordine in tenuta antisommossa e alcuni manifestanti con i volti coperti. Contro gli agenti sono stati lanciati sassi, petardi e razzi. La polizia ha risposto con lacrimogeni e cariche di alleggerimento. Ad attaccare saranno stati in trenta, su oltre mille presenti nell'incontro diventato l'epicentro della lotta. A fare le spese dello scontro anche la postazione tv di Sky, da dove era in corso una diretta con Paolo Chiariello che è rimasto anche leggermente ferito, ma ha continuato la trasmissione. È stato l'inizio di una lunga notte, mentre la massa pacifica ha sgomberato rapidamente la zona, tra inviti a mantenere la calma e lamentando bruciori agli occhi e alla gola. Padroni della piazza è rimasta una piccola minoranza, un drappello di teppisti che ha fronteggiato gli agenti senza tregua: hanno addirittura sparato dei fuochi d'artificio. Ma la battaglia è proseguita per molto tempo ancora. Con scontri violenti, cariche e sassaiole. Nelle quali sono state coinvolte anche delle donne. Le cariche sono state condotte da uomini a piedi e da diverse decine di blindati, che hanno sgomberato poi tutta l'area. Tra polizia e manifestanti sono volati insulti e manganellate, tra grida di persone ferite. Una donna e un ragazzo sono stati fermati. Un'auto è stata rovesciata e data alle fiamme. La tensione era salita già alle prime notizie, intorno alle 20, quando sono arrivate le prime notizie da Roma. Come un tam tam ha percorso vicoli e case di Terzigno e Boscoreale. Il popolo del rifiuto ha cominciato a radunarsi alla rotonda Panoramica, dopo che un'auto con megafono ha attraversato i paesi avvertendo più gente possibile. Prevalevano sconforto e delusione che lentamente lievitava in rabbia senza se e senza ma. Le mamme vulcaniche sono state tra le prime a salire verso la rotonda, mentre i Comitati invitavano alla moderazione: scendere in piazza, ma in maniera civile. La disperazione, però, fa sempre brutti scherzi. «Non è possibile, ci hanno illusi» ripetevano. «Vogliamo ucciderci senza pietà. Ma non lo permetteremo». Attorno ai falò si cercava un pò di calore. «Traditi da tutti» si sentiva mormorare, nell'attesa dei camion che arrivano come sempre all'ora dei lupi. È stato un fiume carsico. S'è infossato ed è riemerso, appestato dai miasmi che ieri alle falde del vulcano hanno cominciato a intasare i polmoni di prima mattina. È stata un'alba avvelenata, seguita da un pomeriggio di isolamento e un'interminabile serata ad alta tensione. Blocchi e presidi, ieri che, per quasi tutta la giornata, hanno isolato e blindato completamente Terzigno e Boscoreale, i due epicentri della protesta. Stop non solo ai compattatori, ma a tutti i veicoli, soprattutto di grande stazza. Barricate che, come la tela di Penelope, crescono di giorno e sono disfatte (dalle ruspe della polizia) di notte. Il freddo e la pioggia a tratti non sono stati dei deterrenti. Alle donne non basta pregare, agli uomini e ai giovani non basta discutere. Non c'è invito alla calma che tenga. Sicuri di sé, impermeabili a ogni invito alla calma. Il bollettino di guerra della giornata ha registrato l'incendio di un bus della Eav (a via Nazionale Passanti) e di due rimorchi di compattatori (a Boscoreale). Tafferugli l'altra notte, mentre una cinquantina di camion è riuscita a sversare. Sono anche scesi dal tetto del Comune di Terzigno i quattro che avevano occupato l'edificio. Ieri pomeriggio, però, il clima era irreale. Sotto la cenere spenta dei falò covavano le scintille della violenza che si scatena all'arrivo della puzzolente processione dei compattatori. La protesta era trascinata più lontano dalla Panoramica senza più panorama: a via Settetermini, a Boscoreale. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Un gruppo di studenti napoletani della facoltà di Ingegneria della Federico II sarà a L...**Mattino, Il (Circondario Sud1)**

"Un gruppo di studenti napoletani della facoltà di Ingegneria della Federico II sarà a L..."

Data: **21/10/2010**

Indietro

21/10/2010

Chiudi

Un gruppo di studenti napoletani della facoltà di Ingegneria della Federico II sarà a L'Aquila, oggi e domani, per una ricognizione sul campo dell'attività di ricostruzione post-sisma e per un esame sulle cause del terremoto. Gli studenti sono accompagnati da tecnici e docenti (Andrea Prota e Marco Di Ludovico) del dipartimento di Ingegneria strutturale e della Protezione civile, già coinvolti nelle operazioni di messa in sicurezza e di ricostruzione. Nel corso della due giorni, gli studenti valuteranno i danni alle strutture causati dal terremoto e visiteranno i cantieri della ricostruzione, studiando le nuove tecnologie antisismiche utilizzate per le nuove costruzioni, progettate dalla facoltà di Ingegneria della Federico II. L'iniziativa - un'autentica novità, in accordo con l'associazione Apotema, che favorisce il collegamento tra mondo universitario e mondo del lavoro - è stata promossa da un gruppo di studenti e docenti. Tra loro Antonio Salzano, Vittorio Piccolo e Antonio Ianniello. Al termine della visita, sarà fatto un punto tecnico e le valutazioni saranno illustrate nel corso di una conferenza in programma a Napoli, con la partecipazione, tra gli altri, dei docenti di facoltà Edoardo Cosenza (assessore regionale all'urbanistica) e Gaetano Manfredi, prorettore.

Guido Bertolaso, capodella protezione civile, torna in mattinata dall'estero e nel pomeriggio ...**Mattino, Il (Salerno)**

""

Data: **21/10/2010**

Indietro

21/10/2010

Chiudi

Guido Bertolaso, capodella protezione civile, torna in mattinata dall'estero e nel pomeriggio ha deciso di presiedere direttamente la riunione che riguarda il Termovalorizzatore di Salerno. Bertolaso sa bene che dovrà essere svolta una trattativa soft e rapida per evitare che ci siano fratture istituzionali. Ieri intanto il gip del Tribunale di Roma Silvia Castagnoli, accogliendo la richiesta del pm Caterina Caputo, aveva disposto l'archiviazione del procedimento che vedeva indagati gli ex commissari per l'emergenza rifiuti in Campania, Guido Bertolaso, Alessandro Pansa, Corrado Catenacci, per i reati di traffico illecito dei rifiuti, truffa ai danni di enti pubblici e falso nell'ambito dell'organizzazione dello smaltimento dei rifiuti a Napoli e provincia.

Le ho provate tutte, ma alla fine credo che saremo costretti ad utilizzare, così come pre...

Mattino, Il (Salerno)

""

Data: **21/10/2010**

Indietro

21/10/2010

Chiudi

«Le ho provate tutte, ma alla fine credo che saremo costretti ad utilizzare, così come previsto dalla legge, cava Vitiello»: è l'amaro commento del presidente Cesaro al termine dell'incontro romano dei deputati Pdl. Subito dopo il presidente promette: «Nel tempo che ci manca all'apertura della seconda discarica a Terzigno faremo di tutto per migliorare la qualità dei rifiuti conferiti, garantendo la biostabilizzazione degli stessi. Spingeremo i comuni ad aumentare la raccolta differenziata ed accelereremo le procedure per la realizzazione degli impianti di termovalorizzazione di Napoli est». Ma Cesaro non rinuncia a puntare il dito contro i compagni di partito e spiega: «Il costante richiamo alla legge della Protezione Civile e l'atteggiamento di estrema chiusura e miopia registrato dalle altre Province campane è stato decisivo nell'adozione di questa decisione, che io ho sempre considerato come l'ultima spiaggia. Il piano alternativo che era stato elaborato prevedeva di conferire i rifiuti oltre che nella provincia di Napoli, grazie all'ampliamento della discarica esistente, anche in piccole quantità e per un periodo di medio termine nelle province adiacenti. Questo perché nell'impianto di Acerra oggi, ed in quello di Napoli est domani, sono e sarebbero stati bruciati rifiuti provenienti anche da altre province». Poi l'affondo polemico: «In base alla norma sulla provincializzazione, mi domando se è giusto a questo punto che l'impianto di termovalorizzazione di Acerra continui ad accettare rifiuti da tutta la Campania». In conclusione l'appello: «È ovvio che ora sono molto preoccupato dalla risposta del territorio e rivolgo a tutti, manifestanti e forze dell'ordine, un appello accorato per evitare dure contrapposizioni».

Data:

21-10-2010

Napoli.com

Emergenza rifiuti? Un Grande Fratello sull'immondizia

Napoli.com - il primo quotidiano online della città - the first news magazine of Naples, Italy

Napoli.com

""

Data: **21/10/2010**

[Indietro](#)

Could not connect : Can't connect to local MySQL server through socket '/tmp/mysql.sock' (2)